INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Fiorta Tenera - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Fbr. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bellardi) e presso le altre succursali di quest'ultimi, ai seguenti prezzi, per ogni linea e spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta, Svizzera	48	20	10
Europa, Stati Uniti, Francia, Inghilterra	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13
	posta num.	64	32	16
	» addiz.	96	48	24

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A proposito della questione sociale e dei suoi rimedi.

Permetta anche a me, onorevole direttore, qualche parola sull'importante questione, intorno alla quale « X. Y. » ha manifestato le proprie idee (1). Mi spingono a prendere la penna la ospitalità che ella altre volte ha accordato alle mie considerazioni sui fenomeni sociali, ed il fatto che se m'accosto allo « X. Y. » nelle sue conclusioni, me ne allontano invece d'assai nelle premesse; mentre poi la nota, che la Redazione ha apposto a quell'articolo, mi lascia in forse se il giornale accetti di esso appunto le premesse o soltanto, al pari di me, le conclusioni. Concedo, ad ogni modo, che, per l'interesse massimo dell'argomento, dopo che s'è udita una voce il accolga ancora quella dell'altra parte.

L'articolista « X. Y. » appone una lancia spezzata dell'individualismo. Egli non crede alla efficacia dell'intervento dello Stato nella questione sociale o almeno a quella forma di suo intervento che oggi sembra adottarsi da ogni Stato europeo: egli si appalesa diffidente, più ancora, scettico sull'opera del Parlamenti nella soluzione del problema sociale. Certo questa diffidenza dinanzi alle prove d'ogni giorno si va allargando fra gli studiosi di diritto costituzionale, i quali — anche i più ortodossi — incominciano a dubitare della perfezione di questi organi legislativi, che sono pure una gloriosa manifestazione del nostro secolo: ma il dubbio non è in tema di leggi sociali più forte che per altro genere di leggi. Nè, quanto all'efficacia dell'intervento dello Stato, si vuole qui vedere in esso una panacea: solo si desidera di porre in chiaro come esso risulti giustificato dalla condizione attuale del problema e come esso, contemperato con altri non meno importanti fattori, possa, anzi debba concorrere non già ad una soluzione definitiva, il cui miraggio contrasta con l'essenza dell'umana perfettibilità, bensì ad un miglioramento notevole dell'attuale assetto, ed all'avviamento di questo per la strada che ormai gli si addimostra fatale.

« X. Y. » vuol vedere l'origine del socialismo di Stato in un sentimento di paura dei Governi e delle classi dirigenti dinanzi alle grida dei più diseredati e dei più turbolenti. Che il frastuono di costoro abbia destato la calma spensierata di chi s'adagiava nel riparo dei *beati possidentes*, non si potrebbe in alcun modo negare. Ma si potrà egli ugualmente negare che col sentimento di paurosa inquietudine sia sorto, ed anche abbia grandeggiato dipoi, un sentimento di giustizia, e che esso abbia cooperato a sospingere per la nuova via i novelli legislatori? Ciò è tanto vero che Guglielmo III, l' « imperatore socialista », si riattacca con visibile compiacimento alla tradizione del suo antenato, il grande Federico, il quale, mentre ancora non urgevano alle porte le novissime rivendicazioni, proclamava orgogliosamente: *Io sono il re dei discredati*. E, nell'istesso ordine di considerazioni, tutta la recente legislazione inglese non si collega con i *Factories Acts* intrapresi a compilare nel 1802?

Vedete il risultato! segue l'articolista; Bismarck, il Prometeo del nuovo indirizzo legislativo, ha, ora, per ricompensa, dai socialisti, la guerra nell'elezione di Geestemünde e la contro-candidatura di un sigaraio. Certo un sigaraio parrà ai socialisti di Germania, poichè si accontentano, un legislatore più « intonato » al tempo odierno di quello che Bismarck non sia; ma se questi, e sull'esempio di lui gli altri governanti, si fossero disinteressati completamente della questione, quali altri migliori frutti avremmo raccolti da questa spatica neutralità governativa? Il socialismo di Stato, preso per una onnipotente panacea, è bene un gibbosa produzione della statolatria; ma se col concorso di altri elementi riuscirà a porre argine a qualche straripamento, non sarà diggià un gran beneficio conseguito? Il « porre argine », ne convengo con « X. Y. », non è tutto; rimane l' « e poi?.... »; ma quale umana previdenza può arrogarsi di sistemare definitivamente il « poi », in un ordine di cose che, perpetuamente diventa?

* * *

« X. Y. » volge uno sguardo alla nostra legislazione, rileva quanto si è fatto, osserva che pure non si è notevolmente proceduto innanzi, constata che le classi lavoratrici non ci sono gran che riconoscenti delle nostre riforme, per esempio del diritto di voto, ad esse riconosciuto. Ma, e se lo si fosse loro negato? Esso — è ben vero, e lo si capisce — non si acquetano a questo; ma non si sarebbero rassegnate a rimanere senza di questo; ce lo prova l'agitazione del radicalismo inglese in pro del suffragio universale e della personalità del voto, ce lo prova il movimento in senso analogo che da tempo turba il Belgio e vi dà luogo a dimostrazioni clamorose.

Molto di vero è nella pittura che « X. Y. » fa delle varie classi dei *poveri*, per dimostrare che i lavoratori non sono i soli a trovarsi in una condizione di incomportabile disagio. Pochi giorni fa un giornale umoristico di Milano, il *Guerrin Meschino*, spesso ricorre dell'aforisma *quis vetat ridendo dicere verum?* raffigurava tale verità in un'amena favola alla maniera di Esopo, nella quale mettevano atti quali le cicale per la troppa pioggia che attristava l'estate, quasi esse solo, e non insieme con esse tutti gli altri animali, ne avessero a soffrire.

Sì, è vero; è pure da compiangere il piccolo commerciante, il piccolo industriale e anche l'impiegato lassù al quinto piano del palazzo signorile. Bensì non si può dimenticare che per costoro il disagio proviene assai volte dallo smisurato desiderio del superfluo e dalle odierne più raffinate esigenze; fenomeno fatale, e comune anche, in qualche parte, ai lavoratori; ma questi si agitano, essenzialmente, per il « necessario » ed a loro riguardo si può ricordare in tal senso l'assioma della dottrina tedesca che fa del socialismo una « questione di stomaco ».

Certo la questione sociale non si restringe ad una sola classe, nè a questa sola si dovrà provvedere: è elementare giustizia, come sarebbe assurda pretesa chiedere il contrario. Ma non bisognerà contare troppo, per provarlo, sugli esempi delle democrazie americane, in cui la produttività, naturale ad una Società di recente formazione, assorbe il numero, sia pure grande, dei lavoratori, e non dà luogo a quella sproporzione fra i pani e le bocche che fa risorgere presso le nostre stanche menti le antiche paure di Malthus; mentre poi anche in America alla questione sociale si dà un carattere non esclusivamente, ma certo più spiccatamente operaio, come lo dimostrano le prove degli scioperi colossali e la organizzazione dei *Cavalieri del Lavoro* (Knights of Labour).

Pur troppo non si fa presso di noi quel lavoro di tutti che là esiste: pur troppo presso di noi l'iniziativa individuale è fiacca e sfogliata. Sarà una ragione per escludere l'intervento dello Stato? Bensì la cooperazione di questo parrà giustificata ancor più da un tale fatto. Quando il Romagnosi attribuisce allo Stato un'alta tutela ed una grande educazione, quando il Wagner assegna allo Stato una missione di civiltà e di giustizia, quando il Blontschli afferma che lo Stato è tenuto al perfezionamento della vita ed alla elevazione delle classi inferiori, essi concordano tutti in un'idea resa necessaria dal carattere nazionale dei rispettivi popoli. Non si può certo dire che l'Italia sia, come la Gran Bretagna, la rocca dell'individualismo, dalla « Repubblica » romana all'Impero, dal reggimento municipale al Governo delle signorie ed alla costituzione dei principati, noi ci siamo andati abituando a sentire la mano energica dello Stato. In taluni climi storici sono possibili le grandi intraprese private di Evan e di Schio, accompagnate da tutto un corredo di previdenze in pro dei lavoratori; ma può ivi richiedersi contemporaneamente l'opera parallela dello Stato, il quale diventa, secondo una frase felice di Luigi Luzzatti, « un esercito di riserva ».

E d'altra parte non vediamo noi incamminarsi ormai per questa medesima via quell'Inghilterra che è pure la patria del principio individualista e che vanta la tradizione della ortodossia economica liberale nella scuola di Manchester?

Si tratta, del resto, dell'ulteriore svolgimento di un principio non nuovo nelle varie legislazioni, ma che, rimasto latente ed infecondo come l'indole dei tempi portava, viene ora chiamato a feraci uffici contributo. Senza perderci in ricerche storiche, ne arresteremo nel tempo, possiamo affermare che le modificazioni avvenute nella compagine sociale hanno messo in luce nuovi strati e nuovi aspetti della vita complessiva: e che nel provvedere a disciplinarli, l'opera legislatrice è chiamata da un fatale adattamento all'ambiente storico a vi dovrà gradatamente procedere preparando ed agevolando quell'evoluzione che è nei destini dell'umanità.

* * *

Ho da trarre per io qualche conclusione in quanto non venuto esponendo? Accetterò piuttosto, come accennai sul principio, la conclusione di « X. Y. »: che lo Stato *deve concorrere*, nella sfera dei suoi mezzi, non a risolvere, ma a far procedere nella sua evoluzione la questione sociale. Lo Stato non può immaginare un complesso di leggi che muti e ordini tutto l'assetto sociale: esso, bensì, rileva i varii fenomeni ai quali è incompletamente provveduto, e adempie quel difetto, ripara quella incompletezza. In questo senso intendevo commentare l'articolo di « X. Y. », perchè di patrocinare *ex professo* il socialismo di Stato non ho per nulla l'animo, nè certo sarebbe il caso.

Altresì con « X. Y. » credo necessario ad un miglior avviamento della questione sociale il concorso di tutte le classi sociali, il quale non escluda l'opera del Governo, ma la suffraghi e lo spiani il cammino e cospiri negli intendimenti con essa: ecco modo di renderla veramente proficua. Ed in questa cooperazione portino sinceramente le varie classi, come degnamente si augura quell'articolista, un principio di vera e cristiana uguaglianza, quale si può attingere in quella, ahimè, troppo dimenticata *magna charta* della morale della società moderna che è l'Evangelo.

Poichè altrimenti, concludo ancor io con « X. Y. », la lotta di una classe contro un'altra sarebbe, più che infeconda, fatale. Come si vanno ora disponendo le cose, parrebbero a pelo di essa scaramuccie di *guerilleros* le antiche guerre servili, i disordini dei Ciompi, tutte le Jacqueries del passato. Sarebbe, si inorridisce a pensarlo, un'universale epopea fratricida.

Ma a tenerne lontano il momento, ma, meglio, a disiamarne il tremendo pericolo, se non possiamo ciecamente ed unicamente confidare nell'azione dello Stato, non dobbiamo in pari tempo rinunciare per disdegno ed atterrimento a tutta la sua possente efficienza.

A. F.

(1) Vedi *Gazzetta Piemontese* 21-22 aprile, N. 112.

Domani X. Y. farà una breve replica, non permettendolo oggi lo spazio. [*N. d. R.*]

Le scrutinio di lista in Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — L'Ufficio centrale del Senato ha preso in esame il progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista. La Commissione è risultata composta di Tabarrini, Finali, Righi, Cadda e Paranzo. Pare che la Commissione non farà una speciale relazione, limitandosi semplicemente a chiedere al Senato l'approvazione del progetto, il quale il discuterebbe quanto prima, avendo il Ministero chiesto l'urgenza. Questo fatto poi che il Ministero abbia chiesto l'urgenza è assai commentato nei crocchi parlamentari.

Un Congresso della « Dante Alighieri ».

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — Oggi si è adunato il Congresso della Società *Dante Alighieri* per la propagazione e la conservazione della civiltà italiana. Bonghi, presidente, ha pronunciato brevi parole circa lo scopo patriottico della Società. Indi il Congresso si riunì in varie Commissioni per esaminare diversi argomenti.

Intervennero al Congresso molti delegati i deputati Bovio, Di Breganze, Cittadella, Pais, Luciani, Barzilai, Rossi Rodolfo, Cucci, ecc., e i senatori Ascoli, Negri, Alfieri, ecc.

Venne approvata una proposta del prof. De Luca Aprile intesa a invitare il Congresso ad occuparsi subito della questione del riordinamento delle scuole italiane all'estero.

Roma dopo il disastro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — Oggi nel pomeriggio la marchesa di Villamarina, dama di S. M. la Regina, a nome della Sovrana si è recata all'Ospedale della Consolazione a visitare le donne ferite, portando i sussidi promessi.

La marchesa ha portato pure le bambole alle bimbe ferite.

Oggi è stata una giornata tranquillissima. Oramai la popolazione ha ripreso la sua quiete. Oggi, profittando di una splendida giornata, una gran folla si è recata a visitare il luogo del disastro. Nelle campagne adiacenti vennero improvvisate numerose baracche e osterie. Picchetti di truppa sorvegliano ancora i luoghi.

Il miglioramento del capitano Spaccamela continua. Anche oggi lo Spaccamela ha ricevuto numerose visite; però i medici gli vietano ancora di sostenere lunghi discorsi.

Il sindaco ha ricevute numerose offerte private per le vittime del disastro. Quasi tutte le Ambasciate hanno mandato soccorsi.

Oggi all'ufficio di pubblica sicurezza a Ilona di Testaccio, demolendosi un muro danneggiato dallo scoppio della polveriera, un operaio cadde, battendo del cranio; il poveretto venne raccolto in gravissimo stato.

Le cose africane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — Cerruti telegrafa alla *Riforma* che la Commissione d'inchiesta avrebbe accertato che nessun omicidio fu commesso a Massaua durante il comando del generale Orero.

Si stanno facendo ricerche circa i 900 talleri che Mussa-el-Accad avrebbe pagati in nome di Cagnassi al sicario Zannoni per uccidere Normentai, capo dei Beni-Amer. Anche il sicario sarebbe sparito.

Varie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — È stato firmato il decreto che dà facoltà di pagare i diritti doganali al confine con *coupons* di rendita nei termini e nei modi da fissarsi per decreto ministeriale.

— È giunto Wlangali, nuovo ambasciatore russo al Quirinale.

Il nuovo progetto sulle Banche.

La morte d'un consigliere di Cassazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,10 ant.* — Secondo il *Don Chisciotte* il Ministero del tesoro e quello d'industria e commercio avrebbero concertato un progetto di legge per le Banche d'emissione analogo a quello già presentato nella precedente legislatura. Verrebbe concesso un aumento di capitale alle Banche.

— Ieri è morto improvvisamente il consigliere di Cassazione comm. Debernardis. Aveva settantun anni ed era nativo di Napoli.

Una polveriera vicina a Palermo.
Il senatore Florio.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 10 pom.* — Il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno per insistere presso il Governo perchè sia tolto il deposito delle polveri dell'ex-forte di Castellammare, che è presso alla casa. Il generale Obersi intanto ha ordinata una ispezione di tutte le polveriere della divisione militare.

— Le condizioni di salute del senatore Florio migliorano.

La squadra francese lascia la Corsica.

BASTIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — L'intera squadra francese lasciò iersera il golfo di Ajaccio.

Il nuovo ministro italiano al Messico.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — È giunto il nuovo ministro italiano comm. Segre, proveniente da Lima.

La granduchessa Stefania a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — A bordo del *Savoia* è arrivata la principessa Stefania ed è discesa al *Grand Hôtel*.

Per la morte del maresciallo Moltke

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo stato maggiore dedica a Moltke la necrologia seguente: « Moltke terminò iersera una vita d'oro. Moltke appartenne per 55 anni allo stato maggiore e fu per 31 anni capo dello stato maggiore, prendendo posto fra i più grandi capitani di tutti i tempi. Moltke diede importanza non soltanto allo stato maggiore della Germania, ma di tutti gli Stati, e il mantenere questa importanza è un grave compito lasciato da Moltke. »

Nella colonia tedesca di Roma.
Le condoglianze di re Umberto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — La colonia tedesca organizzò una commemorazione solenne di Moltke. Il re ha mandato il generale Pallavicini, suo primo aiutante di campo, all'Ambasciata germanica a esprimere le sue condoglianze per la morte del grande maresciallo.

Le onoranze funebri.
Il lutto nell'esercito.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,05 pom.* — Le esequie avranno luogo martedì alle undici. Per la ristrettezza della sala sono ammessi a visitare il cadavere soltanto i membri della famiglia, le persone di Corte e i dignitari dello Stato. Le Deputazioni e le Corporazioni si dispongono al pianterreno. Sono sorte difficoltà fra i preti, il defunto avendone desiderato nelle sue ultime volontà uno la cui partecipazione è osteggiata.

Le truppe e i dignitari accompagneranno la salma alla stazione di Friedrichstrasse. È probabile che col treno speciale partano soltanto i membri della famiglia con le corone. L'imperatore donerebbe il sepolcreto, memoria artistica, alla famiglia Moltke. Si dice inoltre che intenda conferire a perpetuità il nome di Moltke a un reggimento.

— Il *Bollettino dell'esercito* pubblica un'ordinanza dell'imperatore al ministro della guerra. L'imperatore esprime il più profondo dolore per la perdita di Moltke, perdita irreparabile, per lui, per l'esercito e per la patria tedesca. Dice non esservi dubbio che a Moltke spetti il merito di aver procurato gloria all'esercito e salvezza alla patria, la cui gratitudine non verrà mai meno. L'imperatore infine ordina un lutto di otto giorni per tutti gli ufficiali, di dodici giorni pel reggimento « Granatieri Colberg » e di quindici giorni per lo stato maggiore.

La morte di Moltke in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il *Journal de St-Petersbourg* consacra un articolo di vira simpatia alla memoria di Moltke. Dice che Moltke è morto con tutte le maggiori prove di gratitudine dei suoi sovrani, circondato dalla venerazione e dalla riconoscenza del popolo tedesco. Altri giornali pubblicano pure articoli pieni di rispetto per Moltke.

Un telegramma dell'imperatore.
L'imperatore al letto di morte di Moltke.

Telegrafano da Berlino, 25:

I famigliari telegrafarono subito la luttuosa notizia all'imperatore attualmente a Weimar.

Egli rispose subito dicendosi vivamente colpito dalla notizia. Soggiunse: « È un lutto per la patria che non ha precedenti. La memoria del grande maresciallo vivrà eterna, la commozione mi toglie la parola. Questa morte equivale alla perdita di un Corpo d'armata. »

Finirà dicendo che sarebbe tornato subito a Berlino per rendere al defunto le estreme onoranze.

L'imperatore appena arrivato si è recato subito in carrozza scoperta con un solo aiutante al palazzo di Moltke salutato con riverenza dalla folla. Si trattenne mezz'ora davanti alla salma insieme alla famiglia del'estinto. Uscito l'imperatore la folla si dileguò.

L'imperatore staccò alcune foglie dalla corona che posava sul cadavere e le pose nel portafogli.

Come una prova che l'imperatore lo considerava come un congiunto si citano i fatti che d'ordine superiore sono chiusi i teatri reali, che furono tolte le sedute al Reichstag, alla Camera dei Signori e alla Dieta, l'abbassamento delle bandiere a mezz'asta sui palazzi imperiali. Tutti onori riservati soltanto ai principi del sangue.

Nella mattinata si è accordato l'accesso nella camera mortuaria ai rappresentanti dei principi confederati, agli ufficiali indistintamente, ai membri dell'aristocrazia, ai personaggi illustri.

Prima lo scultore Begase, poi lo scultore Lessing rilevarono la maschera dell'estinto.

La quantità di fiori e di telegrammi arrivati è già immensa. Le finestre delle stanze vicine sono aperte per rinnovare l'aria. Sul comodino c'è l'orologio portato in tutte le campagne, che s'è fermato all'alba, una tabacchiera in brillanti, un *necessaire* da toeletta da campo.

Contro il protezionismo in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Nel pomeriggio al Circo d'Inverno si tenne una riunione presieduta da Lockroy per protestare contro la politica economica della Commissione doganale. Millecinquecento furono gli intervenuti.

Si è votato il seguente ordine del giorno: « Attesochè le tariffe votate dalla Commissione doganale rovinerebbero la Francia e la condannerebbero all'isolamento fra le nazioni d'Europa e priverebbero milioni di operai di lavoro, la riunione protesta contro queste tariffe, come pure contro ogni aumento della tariffa attuale e chiede il mantenimento dei trattati di commercio. »

Un prestito serbo per armamenti.
Il ministro della guerra dimissionario.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il giornale ufficiale pubblica la deliberazione della Scupcina, sanzionata dalla Reggenza, che autorizza la emissione di un prestito di dieci milioni di franchi per provvedere agli indispensabili bisogni dell'armamento dell'esercito.

— Il ministro della guerra sarebbesi dimesso in seguito a divergenze colla Reggenza sul trasferimento degli ufficiali.

Il ritorno di Wissmann.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il maggiore Wissmann è partito per la Germania.

Gli errori della guerra civile nel Chili.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Dassi dal Chili che le forze parlamentari occuparono i porti di Carrizal e Caldera nella provincia d'Atacama.

Attualmente avanzano verso Copiapo, capoluogo della provincia omonima, una delle più ricche del Chili. La corazzata *Blanco Encalada* fu distrutta dopo sette attacchi dalle torpediniere del Governo. Valdez Vergara, otto ufficiali e 150 uomini perirono.

Disordini per Robecchi a Magadisco.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Annunciasi che nuovi disordini sono scoppiati a Magadisco in occasione della presenza del viaggiatore italiano, ing. Robecchi, in quelle località, però non ebbesi a deplorare inconveniente alcuno.

Onoranze ad un artista italiano a Nizza.

Ci scrive da Nizza in data 26 aprile il nostro *E. M.*:

« Ieri sera, al *Ristorante Ferelli*, una ventina di artisti pittori e scultori italiani si riunivano ad un simposio banchetto da essi offerto all'esimio pittore Paolo Sala di Milano, che sabato prossimo lascierà Nizza per un lungo viaggio artistico, scopo del quale sarà una pubblicazione illustrata delle sue impressioni e dei suoi studi.

« Gli editori ne sanno una grande Casa di Parigi o una di Londra; e così — secondo il solito — anche in questo caso non è in Italia che si sa apprezzare e trarre partito dall'ingegno di un vero artista.

« Il banchetto, squisitamente servito, riuscì di un brio tutto speciale, di quel brio che è proprio unicamente degli artisti.

« Durante esso, un vero simposiarca fu festeggiatissimo ora visibilmente commosso. Faceva parte della scelta comitiva l'avv. André, direttore del *Pensiero di Nizza*, il quale lesse un breve ma erudito discorso, facendo un giusto ed animato parallelo fra l'arte e la letteratura, e toccando un giudizioso, anzi filosofico, elogio su alcuni eccellenti quadri del nostro Sala.

« L'avv. André fu fatto segno alle più sincere ovazioni, e il Sala, commosso per le parole del letterato e per le dimostrazioni d'affetto e di stima dei suoi colleghi, non poteva che rispondere ringraziando a monosillabi.

« Speriamo intanto che si avrà il piacere di rivedere il Sala fra noi in un'altra stagione, quando, reduce dal suo viaggio, potrà farci gustare il colore e la vita di paesi a noi lontani e sconosciuti.

« E l'*arrivederci, Sala*, fu su tutte le bocche e su tutti i cuori.

« La lieta comitiva si sciolse a ora tarda sempre informata della più schietta fratemità. Vogliamo augurare che questa riunione, di carattere puramente artistico, non sia la prima e l'ultima; ma di simili ne avremo altre, quando sarà un fatto compiuto l'*Associazione artistica internazionale*, per la quale si è già ottenuta l'autorizzazione dal Governo, e per il cui impianto il sig. da alcuni artisti alacremente lavorando. »

La Borsa

Rivista settimanale.

26 aprile.

Le campane suonano a morto, e tutta la Borsa pare un funerale. Giammai, tranne per la Rendita, che si sostiene ancora valorosamente, si videro cuori così bassi ed un ingiustificato scendere della quota. Ed ancora occorre dire che le ripercussioni frenano la discesa, non lasciandola divenire precipitosa.

In questa settimana si è dato anche l'assalto alla Banca Nazionale, la fortezza che doveva rimanere più salda e che rappresenta l'Arca Santa della quota, e si pervenne a farne sgretolare i baluardi. Difatti, mentre nelle ottave precedenti stava ancora sopra le 1600, [illegible] le 1500 [illegible] al funerale.

Il *Mobiliare* da un passo vacilla sotto le 500 lire, ed ormai si è ridotto alle 482, 483. Così le *Ferrovie*, che nel solo spazio di quest'ultima ottava ribassarono da 391 a 365.

I titoli ferroviari, ostentando una resistenza metallurgica, tengono per quanto possono la loro posizione; però anche su di essi l'ambiente esercita il suo influsso deprimente. Le *Meridionali* da 695 si ridussero a 686, la *Mediterranee* tennero abbastanza fermo sulle 349 lire.

I Sindacati che hanno dovuto assalire i titoli riversati dal capitalista si appalesano ogni giorno più imbarazzati a sostenere il peso che da tanto tempo grava sulle loro spalle. Dopo tutto ciò nessuno dovrà quindi meravigliarsi se l'inazione assoluta e la debolezza rissenne le caratteristiche dei nostri mercati.

Fra i titoli relativamente fermi possiamo ancora notare il *Credito Industriale*, o per il rimanente della quota non possiamo più fare altra eccezione.

Tutto è sulla precipitosa china del ribasso. Le *Ferrovie* si sono veramente ridotte al lumicino quotando 17 lire e chiudendo un po' meglio sulle 19. Quanta distanza dai prosperosi tempi di tre o quattro anni or sono! Il *Banco Sconto*, trascinato anch'esso, ha chiuso a 76 lire. Le *Sovvenzioni* da 93 chiusero a 57,50. Siamo quindi al punto più basso della parabola.

Se si dovessero specificare le ragioni di questo stato di cose bisognerebbe continuare a ricercarle, come da un pezzo occorre fare, nelle condizioni generali economiche.

Ora è duopo domandarsi se, data una tale condizione di cose, le *Borse*, che in fin dei conti rispecchiano l'andamento degli affari in genere, potrebbero dar prova di disposizioni diverse di quel che dimostrano. Il pubblico dopo aver realizzato i valori non forte perdita se ne rimane in disparte, ed in esso è tale la sfiducia che preferisce tenere i propri capitali inerti anzichè depositarli nelle Banche. La piccola speculazione propriamente detta, sia all'aumento che al ritorno, è ormai stata quasi interamente distrutta, e quella che ancora rimane in vita si astiene e si limita a pochissime operazioni, inspirate tutte ad un pessimismo pur troppo giustificato dalle circostanze.

Per la Rendita vi è quanto meno questo: che le condizioni politiche non cattive giovano a sostenerla. Il corso di 94 75, per calcolarla in chiusura, fatte le dovute considerazioni circa i momenti in cui viviamo, non è florido, non è certo disprezzabile. Nè dobbiamo lagnarci se il mercato francese, il quale passa in questi giorni una fase di titubanza e di sconforto, non può quotarci il nostro Italiano sopra le 95 c. Siamo in una crisi generale che tenta di affogarci; badiamo a non perdere quella poca testa che ci rimane, altrimenti l'onda sommergitrice passerà sopra il nostro capo.

BORSA UFFICIALE.
27 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 70.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — ½	101 12 1/2 101 22 1/2	— — — —
»	101 05 — 101 15	— — — —
Svizzera	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Londra +3 1/2	— — — —	25 85 — 25 95
Id. lungo	— — — —	25 35 — 25 95
Germania +3	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. — Borsa da lunedì lunghissimi in molta parte sulla chiusura di sabato, senza tendenze spiccate e senza affari.

Rendita cont. 94 65 94 70.
Rendita fine corr. 94 65 94 72.
Rendita fine prox. 94 10 94 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1475 — 1485	Meridionali	695 — 696		
Rubat.	422 — 424 50	Ferr. Mer.	691 — 692		
Torino	510 — 520	Ferr. Med.	516 — 518		
B. S. (A)	79 — — —	Fondiaria	10 — — —		
Sarde B	76 — — —	Ferriere	345 — 347		

SPETTACOLI — Lunedì, 27 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Marrera — *Recuperio*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice G. Spadetti.

BALDO, ore 8 1/2 (Comp. di varietà e balli Vitali). *La barca*, vaudeville. — *Novità*, balli.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. di prosa e ballo Mascagno) *Il diavolo verde*, ballo. — *La Traviata d'un bel fiasco*, scherzo comico. — *L'addio d'ij quarantin di farsa*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà nella [illegible] Brahman e la artista di canto Lebrun. Caffè, Rosticceria, e Do Rokan.

La riforma del procedimento sommario

Pare cosa buona ed opportuna, o... lo si discuta la riforma del procedimento sommario nei giudizi civili, mettere alla portata di tutti il conoscere in che consista questo procedimento sommario nel suo ordinamento attuale e gli inconvenienti gravissimi che presenta ad una buona amministrazione della giustizia, onde parra così essere universalmente compresa la necessità della relativa riforma.

È a premettere brevemente che due sono i procedimenti coi quali davanti ai Tribunali civili e le Corti d'Appello vengono trattate le cause:

1. Il procedimento *formale*. Per esso sostanzialmente le parti contendenti vengono a conoscere, *prima della discussione orale della causa* le singole ragioni, eccezioni, prove e documenti nei quali ciascuna di esse fonda il proprio assunto, e ciò mediante la prescritta notificazione e comunicazione che di delte ragioni, prove e documenti sono tenute le parti a farsi prima della discussione orale. Ne risulta che dotto procedimento, se presenta maggiori garanzie di una più completa ed illuminata istruttoria e studio della causa, ha pure lo svantaggio, fra gli altri, di non essere di regola nè celere, nè economico.

2. Il procedimento *sommario*. Esso è descritto nell'art. 139 Codice procedura civile, che si tratta appunto di riformare, nonchè negli altri articoli stesso Codice ivi richiamato e nel modo seguente:

« Nei procedimenti sommari la causa è scritta sul ruolo di spedizione prima di essere portata all'udienza.

« Nella stessa udienza i procuratori consegnano al cancelliere i mandati per originale o per copia e gli atti di dichiarazione di residenza o di dichiarazione o elezione di domicilio delle parti...., e si comunicano per copia le comparse conclusionali.

« Il fatto della causa è esposto dal difensore dell'attore, i difensori delle altre parti possono rettificarlo. Se l'autorità giudiziaria non crede sufficientemente stabilito il fatto, il presidente nomina un relatore e rimanda la causa ad altra udienza.

« Dopo la relazione i difensori delle parti leggono le conclusioni e poi svolgono succintamente le ragioni su cui sono fondate.

« Finita la discussione, i procuratori devono consegnare tutti gli atti della causa al cancelliere riuniti in fascicoli, rispettivamente muniti dell'inventario e della nota delle spese sotto pena di una multa da L. 51 a L. 100; se uno dei procuratori omette di consegnare gli atti, la causa è giudicata su quelli dell'altra parte. Il cancelliere appone la sua firma immediatamente sulle comparse conclusionali, e fa menzione delle postille che vi siano aggiunte. »

A prima vista pare un procedimento modello spiccio, improntato al principio del contraddittorio, dell'uguaglianza di difesa, ecc. Ma nella pratica non si tarda a conoscerne i difetti gravissimi. Si presta alle più dannose sorprese e non lascia agio alle parti nè di prendere o conoscere tutte le rispettive obbiezioni o difese, nè, conoscintele, di contrapporvi i documenti, le prove ed osservazioni valevoli a far valere o difendere il proprio assunto presso il magistrato.

Succede il caso pratico. Sono tratte in causa in giudizio davanti il Tribunale in via sommaria. Conoscerò bensì dalla citazione quale sia la sua pretesa, ma non posso sempre indurre dalla citazione se che la pretesa di Caio sia fondata, quali documenti egli sia per presentare, quali prove sia per dedurre contro di me all'udienza.

Prima di questa nulla io so nè Caio è tenuto a farmi conoscere altro quanto risulta dalla citazione. Eppure io devo preparare la comparsa conclusionale in bollo, nella quale devo presentare le mie difese. Sono quindi costretto ad edificare questa mia difesa sulla vaga divinazione che posso avere dell'assunto avversario, del suo sistema di attacco. Terrò in pronto qualche documento che devo intanto cominciare col porre in regola colla legge di bollo e registro. Spesso sarà fatica e spesa vana, perchè del documento preparato mi occorrerà all'udienza di accorgermi di non aver bisogno, come pure mi occorrerà all'udienza di riscontrare come il mio ragionamento e la difesa da me scritta nella comparsa conclusionale non rispondono all'opportunità ed al bisogno.

Dal canto suo Caio si trova in condizioni di poco migliori delle mie. Egli, che pure avrà avuto agio di preparare bene l'attacco, può anche non essere in grado di prevedere quali difese io gli apporrò alla udienza, ed anche lui è costretto intanto preventivamente ad annerire carta da bollo combattendo ipotetiche difese e spendere per bollo e registrazione di documenti di problematica utilità.

Si viene così all'udienza.

Caio, allora, espone, per organo del suo procuratore ed avvocato, la sua domanda, i motivi che la suffragano, presenta i documenti che la provano, deduce le prove per testimoni, per interrogatorio, e via dicendo, che la appoggiano.

Ciò che egli espone o deduce può costituire in massima parte una serie di novità per me e pel mio avvocato. Notisi ora a quale sconcertamento non solo intellettuale ma corporeo a quale simultaneità assenda di occupazioni l'ordinario dell'avvocato di Caio e la legge costringono il mio avvocato. Egli deve attendere contemporaneamente a tutte queste operazioni:

a) Il dire e ponderare attentamente quanto espone il suo avversario;

b) Verificare se quanto il suo avversario dice corrisponda a quanto ha scritto nella comparsa conclusionale, della quale ha avuto comunicazione, onde evitare la sorpresa non tanto insolita e farsi di intrattenere l'avversario con argomenti minori, riservando l'argomento migliore nella conclusionale facendolo così spesso passare inavvertito all'avversario;

c) Esaminare i documenti che vengono prodotti all'udienza dall'avversario;

d) Preparare mentalmente, fissandola con opportuni appunti, la difesa di contrapporre al fatto ed agli argomenti che l'avversario va esponendo, e così sentire, con rapidità, dal cliente (ove sia presente) se sia o meno conforme al vero una circostanza allegata dall'avversario, se gli si possano contrapporre altri fatti, con quali prove e così via;

e) Aggiungere a questa sarà anche fatta particolarmente dal procuratore, per iscritto, in opportune postille, nella conclusionale, in tante copie quante sono le parti, quegli argomenti, conclusioni e deduzioni che le nuove, non prevedibili nè prevedibili argomentazioni e deduzioni avversarie esigano di contrapporvi, non solo verbalmente, ma anche per iscritto onde le possa aver presenti e farsene carico il Tribunale, che ne giudicherà.

È superfluo far not

Chiedere un rinvio della causa per preparare altre difese? Il magistrato non può consentire rinvii che o sull'accordo delle parti, e si comprende come il consenso non venga accordato spesso appunto perchè l'avversario ne ha bisogno, o per gravi motivi, e fra questi è raro che il magistrato annoveri la necessità di controprodurre prove, e ad ogni modo qui è lasciato troppo all'arbitrio del giudice, a cui rinvii poi le cause si protraggono soverchiamente ed anche un breve rinvio negato o concesso può essere per l'una o per l'altra delle Parti fonte di gravi danni.

La lealtà fra gli avvocati delle parti contendenti, la quale li persuade a comunicarsi anteriormente all'udienza documenti e deduzioni, può ovviare alle sorprese; ma non sempre tale comunicazione è possibile o compatibile coll'interesse del cliente e ad ogni modo non essendo obbligatoria per legge non si può sulla medesima fare affidamento.

Riconosciuti così i mali del procedimento sommario quale è ora organizzato, esamineremo fra breve, al lume della critica, quali siano i rimedi apprestati nel progetto di riforma.

Un avvocato.

Alla vigilia del 1° maggio e dell'Esposizione a Milano

Milano, 26 aprile.

(*agli*) — Siamo nel periodo della preparazione e dell'aspettazione. Da una parte il 1° maggio e dall'altra l'Esposizione dei ginecottoli assorbono tutte le attività e le preoccupazioni cittadine.

Laggiù nei pressi della vecchia piazza Castello si lavora attivamente sotto la pioggia, che da parecchi giorni con ci abbandona. L'Esposizione comincia a prendere forma, i chioschi si cominciano a scoprire, le gallerie sono già piene, e dappertutto regna una grande attività.

Ormai è deciso che l'Esposizione rimarrà aperta anche alla sera; gli esercenti strepitano contro la Giunta municipale perchè non ha creduto di dover accogliere le loro ragioni perchè l'Esposizione venisse tenuta chiusa.

Sul come riuscirà l'Esposizione vi dirò francamente che non posso dirvi nulla di deciso. Il Comitato ha organizzato, è vero, un ufficio per la pubblicità che sfrutta i piccoli giornali di provincia decantando in splendida riuscita dell'Esposizione, che manda comunicati ai giornali cittadini, ma questi pronostici è conveniente vengano messi in quarantena.

Di una Esposizione non si può giudicare se non quando la si è veduta, la si è esaminata in tutte le sue parti.

Quello che è certo si è che l'aspettativa è moltissima e che alcune ditte straniere, specialmente francesi, che sul principio parevano ritirarsi, finirono col domandare di essere ammesse.

Se il 2 maggio il sole non brillerà per l'assenza, è certo che l'apertura desterà curiosità grandissima.

* * *

Per il 1° maggio non si può fare alcun pronostico. Si è ufficialmente rinunziato a qualunque dimostrazione in piazza, e tale decisione è valsa a calmare quella parte di cittadinanza che facilmente si spaventa.

Si parla ora di una riunione pubblica da tenersi al tocco del 1° maggio nel solito teatro della Canobbiana. Finora la Questura non ha dato il suo *veto*, ma nulla d'improbabile che all'ultimo momento questo salti fuori.

Alla riunione pubblica sono stati invitati anche i deputati di Milano, ma difficilmente v'interverranno, giacchè in queste pubbliche riunioni vi sono sempre gli anarchici che di parlamentarismo non ne vogliono sapere e che in tutte le questioni non vogliono saperne di studi ponderati della questione, ma vanno addirittura all'eccesso, tanto che le questioni operaie si discutono frammezzo a professioni di fede nitra rivoluzionaria. I repubblicani vi fanno la figura di conservatori.

L'ultimo esempio, quello del 12 c. m., ha avuto per conseguenza l'istruzione di cinque processi penali. Galliani, che si disse rappresentante dei contadini di Casalmonferrato, e il socialista milanese *Croce*, e contro due rappresentanti stranieri, cioè il Rouanet, consigliere comunale di Parigi e segretario di redazione della *Revue Socialiste*, diretta da Benoit Malon, e lo spagnuolo Fernandez, rappresentante della *Lega di resistenza* di Barcellona.

È molto probabile che l'imputazione, che è d'eccitamento all'odio fra le classi sociali, venga lasciata cadere; qualo che è certo si è che nè il Rouanet nè il Fernandez vorranno disturbarsi a venire in Italia per farsi condannare.

Il soldato condannato a morte.

Genova, 25 aprile.

(Ենրո) — Ai diffusi particolari già speditivi sul Seghetti, condannato alla fucilazione nella schiena, posso aggiungere i seguenti:

Egli, contrariamente alle voci corse, continua a mantenersi calmo e indifferente. Passa molte ore nella sua cella, N. 31, col gesuita Audisio, senza mai preoccuparsi della prossima fine che l'attende, incontro a cui non si fa illusioni di sorta. Mangia un vitto speciale che gli fornisce la Compagnia della Misericordia, giunta le sue tavole di fondazione, dal giorno in cui venne pronunziata la sentenza, fino al giorno dell'esecuzione. Dimostra buon appetito e fuma molti sigari fornitigli dalla detta Compagnia. Ripete che per lui è un bene la morte se lo mandassero all'ergastolo diverrebbe in pochi mesi matto furioso.

Ritiensi che il Tribunale Supremo di guerra martedì o mercoledì comunicherà che il ricorso fu respinto. Giovedì si sottoporrà al Re il ricorso per grazia e se, come prevedesi, sarà respinta, sabato, alla più lunga, avrà luogo la fucilazione.

Non potrà credere la curiosità del popolino e anche di signori per bene di assistere al lugubre spettacolo! Se di ufficiali che sono addirittura assediati, e anche da qualche bella donnina, perchè distribuiscano biglietti, come se si trattasse d'andar a teatro. E poi certuni tirano in ballo del sentimentalismo isterico circa l'impressione straziante che produrrebbe in città l'esecuzione capitale!

È positivo però che tutto procederà nel massimo mistero e fino all'ultimo s'occulterà l'ora e il luogo della fucilazione.

Piani sul regime doganale.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Il regio decreto 12 aprile corrente, pubblicato il 20 corr. sulla *Gazzetta Ufficiale*, nel nominare una Commissione che deve determinare le riforme ed i provvedimenti necessari pel nostro regime doganale, avendole assegnato un brevissimo termine, 30 giugno prossimo venturo, per compiere i suoi studi, è indispensabile che tutti coloro i quali hanno osservazioni a fare intorno ai dazi stabiliti nella tariffa generale o a quelli convenzionali contenuti nei nostri trattati di commercio si affrettino a comunicarle a questa Camera.

« Come già si è annunciato, la speciale Commissione camerale ha ricevuto ed esaminato importanti proposte di Associazioni ed Industriali diversi, ma è necessario che tutti gl'interessati o per iscritto o a voce facciano conoscere i loro bisogni ed i loro voti.

« La revisione del vigente regime doganale, secondo gl'intendimenti espressi dal Governo nella relazione che precede l'anzidetto regio decreto, deve mirare a *tener conto di tutti gli interessi ed a tutelare in giusta misura tutte le produzioni del paese.*

« Tal compito è certamente arduo, perchè sovente i bisogni di un'industria sono in opposizione con quelli di un'altra, e non è agevole contemperarli assieme; ma esso diventa, se non impossibile, difficilissimo quando alcuni interessi non curano di farsi a tempo conoscere e tenere in considerazione.

« Così avvenne che dopo la riforma doganale del 1887 molti lagni pervennero da industriali pregiudicati da discordanze della vigente tariffa, discordanze che si sarebbero evitate ove i medesimi fossero stati a tempo debito più solleciti del loro stessi interessi.

« Pertanto, mentre vivamente si occita gli interessati appartenenti al distretto della Camera a provvedere d'urgenza in proposito, si annunzia che presso la Segreteria camerale sono a loro disposizione la tariffe doganali vigenti generali e convenzionali, non soltanto del paese nostro, ma di tutti quelli con cui stanno per scadere i trattati di commercio.

« Dalla Segreteria stessa saranno dato a coloro che ne richiederanno tutte le necessarie spiegazioni e le indicazioni desiderate.

« Sarà poi premura della Camera di riunire in un generale rapporto tutte le istanze ricevute, e di pronunciare in merito quel giudizio che ad essa essenzialmente compete quale rappresentanza legale del commercio e dell'industria del proprio distretto, procurando altresì di contemperare colle esigenze della produzione quelle dell'economia generale del paese. »

Una Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Cuneo.

Ci scrivono:

« In questi giorni soltanto mi è venuto sott'occhi la relazione redatta dal signor Solari, membro della Commissione nominata dal Consiglio comunale di Cuneo in seduta del 19 luglio 1890, per l'impianto in questo capoluogo di una Scuola pratica d'agricoltura in base alla legge 6 giugno 1885.

« Il Consiglio provinciale, nelle sedute 29 settembre 1886 e 28 settembre 1887, accoglieva già favorevolmente le domande e tale scopo inoltrate da questo Comune, e l'esecuzione dell'utilissimo progetto trova ormai il terreno preparato, poichè già i bellissimi locali e terreni a ciò adatti annessi al vicino Convento degli Angeli furono con atto 21 dicembre 1872 ceduti dal Governo alla città di Cuneo con obbligo d'impiantarvi una Scuola d'agricoltura.

« Detta relazione è una compilazione pregiata, per quanto sommaria, di dati concernenti l'istruzione ed educazione agraria e riferentisi a consimili Istituti già esistenti in Prussia, Austria, Francia, Belgio, Danimarca, Spagna, Inghilterra, America e Italia, la quale ultima, per quanto emancipatasi agricola, non regge per troppo al confronto, e ciò non tanto lo ritengo per difetto di desiderio, di opera e di scienza per progredire su tale via che sola potrà portarci al a completa redenzione economica, quanto invece per difetto di senso ed insegnamento pratico.

« A limitarci al semplice circondario di Cuneo, per quanto il relatore riconosca in non pochi proprietari privati la molta attività spiegata al miglioramento agricolo, specialmente nel ramo della frutticultura, ed in alcuni Comizi agricoli da lui citati, vanno tra essi annoverati pure il cavaliere Calcagno Giuseppe, sempre benemerito dell'incremento del proprio paese, il conte Melano di Portula, il cav. Villanis e Bernezzo, ed altri molti, tuttavia non possiamo avere la soddisfazione di dire che i medesimi abbiano potuto in ciò giovarsi con vero frutto dell'opera pratica di alcuno degli allievi che abbiano appartenuto ad uno degli Istituti agricoli esistenti in Piemonte, che anzi quelli chiamati avrebbero fatta poco buona prova, coicchè, se qualcosa conseguirono i suddetti proprietari, lo devono unicamente alla loro iniziativa ed oculatezza.

« Quanti ne conosciamo di proprietari, benchè piccoli, ma tuttavia animatissimi a introdurre migliorie agricole, ed i quali, impossibilitati ad occuparsi delle loro aziende, ne affiderebbero volentieri a giovani di campagna pratici e onesti la direzione? Ma nol fanno, nè possono farlo, perchè non sanno ove ritrovare simili agenti o direttori modesti e pratici, che si contentino di poco, e possano essere di insegnamento e guida ai contadini, dividendone i lavori.

« La relazione suddetta, che ben giustamente lamenta quanto sopra, concreta però le sue proposte col proporre:

« 1° L'impianto d'una scuola pratica agraria, col particolare scopo di ricevere figli di proprietari dai 10 ai 12 anni, avviarli alla vita agreste, avviarli nei principii delle scienze agronomiche e di pratica agricoltura, a cui sia unita una sezione di frutticoltura, orticoltura e selvicoltura. Scuola preparatoria a quelle superiori di Milano, Portici e Vallombrosa. »

L'idea sarebbe quindi di istituire un Collegio-Convitto Agrario il quale a mio avviso non raggiungerebbe lo scopo indispensabile di una diretta istruzione agraria della quale così difettano i nostri contadini, e così un tale istituto non avrebbe alcun risultato pratico per la nostra agricoltura locale. Non sono forse i figli dei mezzadri, dei veri contadini, i quali più che tutti vivono nell'ignoranza d'ogni innovazione agraria consigliata dalla scienza e dall'esempio che ci danno le altre nazioni, non sono essi forse che più abbisognano del pane di quell'istruzione pratica che dovrebbe impartire il nuovo istituto erigendo?

« Se sì, non vipuò essere dubbio che questo debba mirare essenzialmente ad impartire pure gratuitamente tale istruzione, allattandosi i contadini, per loro natura renitenti sempre a mandarvi i figli, ad indurveli con premi e distinzioni, potendo il Governo in ciò, e per tutto il Regno, essere di un potente aiuto ed incentivo, ove, per esempio, agli allievi che dopo vari anni di scuole oltrepassero speciali distinzioni dall'Istituto che frequentano, sarebbero abbreviata, per così dire, la loro ferma militare, o avessero qualche altro vantaggio come di recente negli addetti a consimili istituti governativi, o di esso largamente esuberanti, come a Valdobbiene, Conegliano, Alba, Avellino, Catania, Reggio Emilia, Firenze, Bari, ecc.

« E in secondo luogo, non perchè si mantenere l'istituzione della scuola accennata, cioè per l'istituzione di una *scuola pratica agraria d'orticoltura, orticoltura e selvicoltura*, limitata anche troppo, i voti, i desiderii del paese nostro, che chiede a' suoi minori bisogni, non verrebbe poi a rispondere che ad un interesse locale quasi, e certamente si apprestebbe vedervi accorrere allievi dal rimanente della provincia.

« Conclude poi il relatore, che qualora il Governo volesse imporre l'istituzione di una *Scuola pratica d'agricoltura* secondo la legge 6 giugno 1885, si debba in allora tentare d'ottenere che a detta scuola sia aggiunto un corso speciale per *orticoltura, frutticoltura e selvicoltura.*

« A questa ultima conclusione noi veniamo pienamente e facciamo voti perchè senza maggiori indugi si venga ad una conclusione pratica, decisiva, e che la nuova scuola agraria, conformandosi ai consigli, ai precetti dei forti insigni agronomi che non difettano in Italia, e fra i quali, sentimenti il Garelli commendatore Felice, i fratelli Ottavi, consigli, precetti, cui la Commissione ed il suo relatore si associano interamente, sia nuova lustro alla città di Cuneo la quale non solo fra quelle del Piemonte, ma di tutta Italia, fu ed è sempre antesignana di civile progresso come di patriottismo. »

Ancora della lettera di Crispi.

Un senatore italiano accusa Crispi di aver desiderato assolutamente la guerra colla Francia!?

Parigi, 25 aprile.

(Pերլոs) — Un vostro telegramma da Roma parlava, giorni sono, dei commenti fatti dalla *Riforma* ad alcuni stralci di una lettera dell'on. Crispi pubblicata in parte dalla *Paix* di Parigi (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 103).

Anzitutto una rettifica a quel dispaccio, in cui si diceva la lettera dell'ex-presidente del Consiglio indirizzata al deputato Comin di passaggio a Parigi. L'onorevole redattore del *Pungolo* non c'entra. La lettera fu invece diretta dal Crispi al nostro collega Dante Comin, che è qui a Parigi pe' suoi studi di perfezionamento e, frattanto, trova modo di mandare qualche corrispondenza all'*Adriatico* di Venezia. L'avvocato Comin mi ha gentilmente comunicata la lettera.

Siccome la *Paix* non ne pubblicò che le stralcio riguardante la Francia, e siccome nella lettera, lunga quattro pagine, ci sono pure delle importanti dichiarazioni di politica interna, riguardo specialmente alle ultime elezioni ed al voto del 31 gennaio, credo interessante comunicarvi anche questa prima parte, e trascrivo letteralmente.

..... Nelle ultime elezioni generali politiche io non ebbi che un sol pensiero: di portare alla Camera una maggioranza monarchica, il re essendo necessario per noi all'unità della patria. I deputati della Estrema Sinistra, miei personali nemici, minano le istituzioni, ed i pochi deputati dell'antica Sinistra, nell'ultima legislatura, non mi diedero alcun aiuto in tutte le deliberazioni che interessavano l'ordine pubblico. Credevo, e fu per me una delusione, che i deputati d'ideo temperate, a qualunque lato della Camera appartenessero, avrebbero votato compatti pel Ministero, non per devozione a me, ma per devozione alla Monarchia. L'ambizione vinse ogni sentimento del dovere, e ne venne il voto del 31 gennaio, al quale anch'io cooperai. Ma a nulla giova il passato, se non serve di lezione per l'avvenire; e questa lezione dovrebbe essere per tutti, non per me solo.

Qui segue quella parte della lettera crispina, che riguarda i sentimenti dell'ex-presidente del Consiglio verso la Francia, che fu riferita dalla *Paix*.

A proposito di Crispi, vi segnalo inoltre una lettera, firmata *Un senatore italiano*, pubblicata dall'*Époque*. In essa è detto nè più nè meno:

« Da quello che ho potuto conoscere, Crispi mirava ad affrettare il conflitto ritenendo colla Francia come ultima speranza, e come unico mezzo per uscire dalla grave crisi economica e finanziaria della quale egli ha gettato questo bello, ma sventurato paese. »

Queste sono esagerazioni. Noi siamo stati forse i primi a riconoscere e segnalare i difetti e gli errori politici del Crispi, anche quando quest'uomo politico stava al potere, in alto. Noi però — senza farci paladini del ministro caduto, ma solo in difesa del più elementare buon senso — vorremmo conoscere di nome questo *senatore italiano*, che, nella età classica della prudenza e del senno, osa affermare una così grave cosa e lanciare un'accusa di tanta enormità. Abbiamo detto che l'onorevole Crispi ha peccato spesso per troppo orgoglio, per troppo entusiasmo; abbiamo rilevato l'onda di impopolarità sotto i cui colpi è caduto; ma il buon senso prima e poi quanto si ra del sincero e onesto patriottismo di Francesco Crispi ci vietano assolutamente di credere all'assurda accusa che, fino a prova contraria, non può essere uscita dalla penna di un senatore italiano.

L'assistenza mediante il lavoro.

Marsiglia, 23 aprile.

(Beppello) — Marsiglia viene in ritardo nelle innovazioni, ma convien riconoscere che appunto per questo fa talvolta meglio degli altri; e questa volta l'iniziativa che ha presa, e che si deve allo spirito filantropico ed alla instancabile attività del sig. Eugenio Rostand, promette di esser fertile di eccellenti risultati, e di porre un rimedio ad una delle più funeste piaghe sociali, la mendicità.

Ispirato dall'esempio e incoraggiato dai risultati ottenuti dalle istituzioni che già funzionano a Ginevra ed in altre città della Svizzera, a Nuova York, a Londra, dagli *Armen Verein* in Germania, dall'*Œuvre du Travail* di Bruxelles, dalla *Casa di Lavoro* di Genova, di cui ha studiato l'organizzazione ed il funzionamento, il sig. Rostand si è arditamente messo al lavoro, ed in pochi giorni, per così dire, ha saputo riunire attorno a sè quanto Marsiglia conta di veri filantropi, dare un corpo alla sua idea e tradurre in pratica, ma su importante progetto.

Il Comitato di amministrazione, composto dei principali negozianti, di persone distintissime appartenenti al Foro, all'industria, al clero, alla Stampa, ha elaborato gli statuti di questa Società, fissate le basi del suo funzionamento ed aperto da qualche giorno le sue porte all'interessante famiglia di proletari che le vicende della vita gettano sul lastrico priva di lavoro e di pane.

Lo scopo principale di questa istituzione è di combattere la mendicità professionale; di sbarazzare la pubblica via dagli accattoni svergognati, che, schivi del lavoro, simulano infermità per commuovere la pietà del pubblico, i finti ciechi, gli storpi per ridere, quelli che hanno l'aria di vendere il *lapis*, lo spillo, ma che in realtà non fanno che chiedere l'elemosina; quelli che si fanno prestare, ed al bisogno pigliano a noto, piccola creatura per meglio intenerire la facile credulità dei passanti; quelli che hanno la specialità della questua a domicilio e vengono a raccontarvi favole per strapparvi un soccorso, o che vi scrivono lettere, vi indirizzano suppliche alle quali non vi è possibile di sottrarvi, e che tutti vivono se non lautamente, almeno comodamente della ingenuità altrui, togliendo al vero povero, al disgraziato interessante il pane di cui veramente ha bisogno, e che vorrebbe non mendicare, ma guadagnare con un lavoro che cerca invano e che sempre gli sfugge.

Le istituzioni di beneficenza hanno cercato invano i mezzi di rendere efficace la carità, di non sviarla per favorire il vizio o la pigrizia. Ma « fatta la legge trovato l'inganno. »

I buoni di pane hanno creato ben presto attorno a loro il commercio degli incettatori, che comprano ai mendicanti il buono di 25 centesimi per tre soldi, sicuri di essere rimborsati con 40 0/0 di beneficio; ed i tre soldi destinati ad essere convertiti in pane servono invece a mantenere la clientela del vinaio o del liquorista.

E come scegliere fra i cento indigenti che si presentano agli sportelli della beneficenza, il vero povero da quello che ne fa mestiere?.... Non sempre quelle Società dispongono di un personale sufficiente che abbia il tempo e la virtù necessaria per dedicarsi efficacemente all'inchiesta a domicilio sul conto degli individui ammessi al soccorso. La Società di San Vincenzo di Paola è la sola che, qui almeno, metta in pratica questo sistema, ma tale istituzione pecca da un altro lato: quello di avere un carattere esclusivamente religioso e di considerare come un motivo di esclusione il non essere cattolico, e di esigere come condizione di soccorso l'esercizio di pratiche religiose che talvolta non rispondono alla coscienza del beneficato.

La carità non deve avere limite nè di religione nè di nazionalità; essa deve essere moralizzatrice e nulla più. Deve ricercare nel beneficato i sentimenti di moralità e di operosità che sono la base indispensabile della vita sociale.

Ed a questo scopo sembra rispondere l'istituzione dell'assistenza mediante il lavoro, che non umilia il beneficato, che non lo degrada e che lo mantiene al livello morale dei suoi stessi benefattori.

L'assistenza mediante il lavoro ha diviso la sua opera in tre sezioni:

1° *Il lavoro provvisorio.* — Essa procura all'operaio valido un lavoro facile ed adatto possibilmente alle sue attitudini. Per chi ha un certo grado di istruzione essa offre il lavoro di penna. Copia di circolari, messa in busta o sotto fascia, spoglio di indirizzi, distribuzione a domicilio, infine tutto ciò che si riferisce alla pubblicità, che ha preso di questi giorni un così grande sviluppo nell'industria e nel commercio.

Per l'uomo atto soltanto al lavoro manuale la Società, mediante intesa con varie industrie, fornisce un lavoro che non richiede cognizioni speciali. Spaccare, segare e portare a domicilio la legna da ardere; fare lavori da terrazziere, ecc., ecc. Per le donne sfilare vecchi cordami o vecchia tela per far stoppa o filacce, scegliere stracci ed altri lavori di tal genere.

Questi lavori sono accordati a chiunque si presenta munito di un buono della Società che dà diritto ad un'ora di lavoro e che è retribuito a ragione di 25 centesimi.

Questi buoni sono già stati messi in circolazione e vengono distribuiti ai sottoscrittori, i quali se ne servono per beneficare le persone che ad essi ricorrono per essere soccorse.

Per tal modo, o l'indigente va a lavorare o perdendo cinque o dieci soldi per una o due ore di lavoro, o non vuol lavorare, ed il buono rimane senza valore alcuno.

Il buono che ha servito viene annullato e presentato al benefattore, il quale ne rimborsa la cassa della Società.

2° *Sussidi agli inabili al lavoro.* — La sezione si occupa della *carità efficace* nei casi di infermità o di incapacità assoluta al lavoro sia per età sia per tutt'altro motivo. Essa visita i postulanti, li inscrive su di un registro speciale, notando a fronte quelle osservazioni che giudica necessarie. Il registro rimane poi a disposizione dei soci, che possono sempre verificarlo prima di accordare un soccorso ad una persona che si dice incapace di lavorare.

3° *Ufficio centrale di assistenza.* — L'ufficio centrale di assistenza costituisce la terza sezione, e si occupa di centralizzare tutti i documenti, informazioni ed istruzioni concernenti le istituzioni di beneficenza di Marsiglia in modo da poter guidare le persone che possono aver bisogno di dette istituzioni, servendo per così dire d'intermediario ai postulanti, ammissione negli ospizi, asili, ospedali, orfanotrofi, ecc. Esso stabilisce inoltre rapporti fra istituzioni ed istituzioni in Marsiglia e fuori, e si tiene con esse in corrispondenza. Come si vede, l'opera è buona e non può mancare di produrre eccellenti risultati.

Il trattato serbo-austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Le *Politische Nachrichten*, informate da fonte serba competente, dicono che il Gabinetto di Belgrado è animato nel desiderare la conclusione del nuovo trattato di commercio con l'Austria. Attende solamente l'invito del Governo austro-ungarico per inviare a Vienna i suoi delegati a negoziarlo. Nei Circoli governativi serbi si spera che alla conclusione di questo trattato seguirà presto la conclusione del trattato austro-tedesco.

I lavori della Camera austriaca

La questione della nazionalità.

Vienna, 21 aprile.

(Y.) — La Camera è aperta da parecchi giorni, ma non ha ancora incominciato il suo vero e proprio lavoro. Si è avuto un paio d'interrogazioni, si sono presentate alcune proposte; ma tutto ciò conta poco, e non conta che per empire in qualche modo il tempo nelle sedute. Avete visto il discorso del trono; esso prescrive alla nuova legislatura, o, almeno, al suo primo periodo, un'attività di carattere quasi esclusivamente economico e sociale, e gliela prescrive così fatto perchè questo, delle riforme economiche e sociali, è l'unico campo in cui i partiti possono accordarsi nelle intenzioni, se non nei metodi e nei mezzi. Tutti vedono, tutti sentono che, presto o tardi, saranno le grandi masse popolari quelle che determineranno la evoluzione interna dello Stato: tutti s'affannano a procacciarsene il favore, e a dimostrare che ne comprendono e ne conoscono le sofferenze e non hanno compito più sacro che quello di alleviarle. Il « socialismo di Stato » è qui alcunchè di più vecchio e diffuso che non sia altrove; fu primo predicato da un ministro reazionario come lo Schäffle, ed è poi divenuta moneta politica spicciola di tutti i conservatori estremi, compresi gli antisemiti. I « liberali » del vecchio stampo ci si son piegati per necessità di cose.

Ciò che preme al Governo è di tener lontana, per il momento almeno, dalla Camera ogni questione di natura strettamente politica, e, in ispecie, di politica nazionale. E il Governo non ha torto per due motivi: primo, che così esso preparasi una vita più tranquilla e sicura; poi, che il continuo agitarsi di cotali problemi, per cui una soluzione pratica e definitiva è ancora nella mente di Dio, non fece nella legislatura scorsa e non farebbe nell'attuale che impacciare per due quinti e rendere impossibile, addirittura, per gli altri tre l'azione normale del Parlamento rispetto a' compiti dello Stato. Negli ultimi anni, la Camera, in verità, non fece se non discutere sui diritti delle varie razze, su quelli delle varie lingue, sulle proteste dei tedeschi, sulle proteste degli czechi, dei croati e degli sloveni; il lavoro pratico era sempre incagliato da queste elucubrazioni che toccavano sempre i medesimi tasti, e li facevano suonare sempre nel medesimo modo, senza che nessuno in linea lontanamente teorica uno solo di questi intricati problemi venisse definito.

Il proposito, adunque, di non ricominciare a spingere, in alto l'eterna questione delle competizioni di nazionalità è più che ragionevole. Ma è lecita la domanda se, col miglior volere del mondo, vi si potrà riuscire. Se tutto dipendesse dal Governo, non ci sarebbe un dubbio; ma ci sono i partiti e gli uomini, coi loro programmi e le loro idee, e ci è, per giunta, la forza delle cose. Poniete il caso dei giovani czechi: essi perderebbero ogni ragion d'essere di fronte al paese che, in Boemia, si è pronunciato tutto in loro favore, quando si piegassero a rimettere in ballo la corona di San Venceslao o in portafoglio il diritto pubblico del « regno », di fronte al bisogno di dar a fondo ai progetti d'indole sociale che il Governo si è impegnato a presentare. Per loro è a dove rimanere assioma che nulla in Boemia può esser mai fatto di buono, anche a favore delle classi popolari, se prima il paese non viene ristorato nei suoi speciali diritti, e solo, come secondo loro dev'essere, padrone assoluto di sè.

Lo stesso modo in cui i partiti, o clubs — come qui li chiamano — si sono raggruppati, prova che non vi sarà che appena una piccola tregua per le questioni politiche e nazionali. Il gruppo Hohenwarth non ha potuto, per esempio, mettersi insieme che in apparenza; in fatto, esso conta di sottogruppi, con presidenze proprie, ognuno dei quali ha fatto esplicita riserva riguardo al suo programma speciale; immaginatevi che il gruppo dei vecchi czechi della Moravia si è perfino riserbato di accordarsi co' giovani czechi della Boemia per quanto riguarda problemi di nazionalità e di lingua; e che gli sloveni della Carniola, della Stiria, della Carinzia e dell'Istria, come i croati della Dalmazia, hanno proclamato di non aderire al gruppo Hohenwarth se non perchè intendono che i principii autonomistici in linea nazionale e conservatori in linea politica, sempre sostenuti dal conte Hohenwarth stesso, offrono loro, per il momento almeno, la garanzia migliore perchè nessun impaccio venga posto alla realizzazione dei loro speciali programmi.

Se il suffragio universale desse qui alle classi inferiori la voce che ora non hanno, e se si potesse credere che, colle idee che oramai tra esse predominano, le riforme sociali che il Governo può proporre avranno tali da parere loro seriamente discutibili, non sarebbe forse vano sperare una lunga tregua alle contese di indole politica e nazionale. Ma il caso non è questo. La forza rappresentativa dello Stato è ancora in mano della borghesia quasi esclusivamente, e — *naturam expellas furca tamen usque recurrit* — la borghesia finirà col far quello che fa la lingua per il dente che duole. A dispetto del Governo, a dispetto della tregua promessa, a dispetto di ogni buon volere le contese politiche e nazionali ritorneranno a galla; ve lo ripingerà la forza irresistibile delle circostanze e ve la manterrà il destino di uno Stato così frammentariamente messo insieme, e dove tanti diritti del passato e tante aspirazioni per l'avvenire cozzano gli uni cogli altri e le une colle altre.

Lettere dall'Uruguay

Il nuovo Ministero.
Il duca di Licignano — Notizie dal Chili.

Montevideo, 15 marzo.

(Co.....LUI) — Finalmente Giulio Herrera y Obes, ad un anno di distanza dalla sua assunzione alla presidenza, ha compreso che mal si può governare in antagonismo coi desiderii unanimi d'un paese, e si è deciso ad eleggersi un Ministero che soddisfacesse alle legittime pretese della pubblica opinione. Meglio tardi che mai. Chiamò pertanto al Ministero della finanze il don. Carlo Maria Ramirez, uomo dotto in discipline economiche e stimato per la sua onestà e per la sua attività, appartenente al partito costituzionalista. Il generale Luigi Eduardo Perez, che fu candidato alla presidenza contro Herrera, fu da questi chiamato agl'interni; agli esteri nomine il dottore Emanuele Herrero-Espinoza ed ai lavori pubblici, in-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Inutile. La Virginia non le dava retta; non la sentiva neppure. Rinfrancata dalle visioni del passato, ella parlava e parlava nella sovreccitazione della debolezza, con la lucidità di memoria e l'abbondanza di particolari, così caratteristica nei vecchi e nelle persone, pure non vecchie, che hanno concentrato tutta l'energia del loro pensiero su un dato periodo della loro esistenza. A poco a poco quella rievocazione assorbiva la Virginia al punto di farla dimenticare le circostanze presenti. Le immagini dissopellite le si affollavano intorno; e sulle sue labbra esangui passavano aneddoti tristi o bizzarri, pitture animate di persone care o ridicole; narrazioni patetiche di giorni lieti, o ricordi lieti di ore gioconde.

Luisina non tentava più di farla tacere; quel vaniloquio, tormentoso per lei, le pareva benefico per la sua povera inferma, e temeva anzi che cessasse, che l'incanto fosse rotto dai rumori della corte, dalle voci rozze degli strozzini che avevano comprata la roba e se la portavano via.

In quel momento fu picchiato all'uscio. Era la Colombo, che veniva la quietanza del padron di casa.

La Virginia, richiamata al sentimento delle cose presenti così repentinamente, ebbe uno scoppio di collera e di disperazione.

— Non gridare, mamma, non ti disperare. Dio ci aiuterà, io lavorerò — andava dicendo la giovine soffocando i singhiozzi.

— Dio non abbandona mai chi confida in lui — sentenziò una voce agra, in un tono falso, sulla soglia della camera.

— La sora Rosa!....

— In persona. Non arrivo in buon punto?.... Le disturbo?

— Oh, no!.... ma il momento è brutto. Non sa? Non vede come siamo ridotte?.... Non ci è rimasto che il fondo del letto, e non sappiamo come giovarcene..... Qui siamo in prestito!....

— Poverine! Un brutto momento davvero. Ma, torno dire, Dio non abbandona chi confida in lui.

Ella si fece innanzi quasi solenne, depose sul tavolino un pacchetto di carte, e, appoggiandovi sopra il dito, disse:

— Qui c'è un poco di consolazione.

Le lavoranti ammutolirono.

Indovinavano troppo bene da qual parte venisse quella così detta consolazione, e ciò impediva che se ne rallegrassero.

Gli occhi della madre dicevano:

— Ho capito: è Angiolo Zibardi; ci vuol altro! Riprati i suoi torti.... riprati.....

Gli occhi della figlia fissavano torvi il suolo.

Questa scena solleticava naturalmente la curiosità della Colombo, che rimaneva ritta in sull'uscio.

La « poveretta della chiesa », a cui non garbava che colei rimanesse a fare da testimonio, le diede un'occhiata assai significativa.

— Una persona caritatevole e molto religiosa, avendo saputo le loro disgrazie, mi ha incaricata di portare questo soccorso. Ecco sono duecento lire. La persona benefica sa.....

Si arrestò e guardò l'uscio.

La Colombo era scomparsa. Aveva intesa abbastanza, e le premeva di raccontare a tutto il vicinato che le Tarragni avevano ricevuto duecento lire da un signore, il quale signore non poteva essere altri che Angiolo Zibardi.

Gli occhi d'avoltoio della « poveretta » sorrisero malignamente al rumore degli zoccoli sbattacchiati giù per le scale.

— Rompiti il collo — mormorò tra i denti lunghi dondolanti. Poi, rivolgendosi alla Luisina, riprese con altra voce e altro sguardo: — La persona caritatevole è il signor Angiolo Zibardi..... loro mi avevano già capita. Egli avrebbe fatto di più volentieri, se non si trovasse pieno d'impegni..... È però sempre una bella carità, un'azione generosa, da uomo di cuore.

— Se fosse un uomo di cuore..... un galantuomo, — scattò l'inferma, — si sarebbe comportato diversamente..... avrebbe ridato l'onore a questa povera ragazza.....

La Luisina pensava:

— Duecento lire..... è assai meno di quello che mi aveva offerto l'ultima volta..... Che non voglia più domandarmi la carta di Santa Caterina, nè il segno di riconoscimento?.....

E questo pensiero quasi la riconciliava con quell'uomo.

Ma alle parole della Virginia la sora Rosa saltò su lasciando il tono di falsa dolcezza e ripigliando quello ruvido e reciso che le era proprio:

— Io non c'entro nei loro interessi; non voglio sapere. Credo però che il signor Zibardi non abbia alcun impegno serio, alcun obbligo grave.....

E calcò malignamente su queste ultime parole. Poi, accorgendosi che le due donne sgranavano gli occhi e Luisina voleva scattare, soggiunse abbassando la voce:

— .....tanto più credo che non ne abbia dacchè quel tal bambino..... è morto l'altra settimana.

— Morto!..... — gridò la stiratrice balzando in piedi tutta d'un pezzo, le mani protese, rigida, gli occhi sbarrati. — Morto!..... — ripetè con la voce strozzata.

— Sì, poverino. Ecco qui la fede..... Sentì tanto

---

chio materiale veniva impiegato su larga scala nella loro costruzione.

Invano protestavano i poeti, gli artisti, la gente che non sa di cifre; invano gridavano contro quella arrabbiata speculazione, trascurante l'igiene e ogni senso di arte, e la vita dei lavoranti e dei futuri inquilini; invano era biasimata generalmente l'incoerenza del Comune di fronte alla manomissione di quello splendido viale di platani piantato con tanto senno ed amore intorno ad una città così poco favorita dalla natura.

Gli speculatori, sicuri del fatto loro, convinti in fondo in fondo di essere loro soli i veri e legittimi padroni dell'universo, sorridevano delle critiche, sorridevano dei lamenti e tiravano innanzi sereni nella loro grettezza.

Il Piloni, corazzato d'ignoranza, totalmente sordo ad ogni senso di alta giustizia e di umanità, ardito quanto astuto, non sorrideva: era di quelli che sghignazzano d'incanto allegramente. Bisognava vederlo salire i ponti fino su in cima, svelto come un marinaro, nonostante la molta carne che portava sua sè; bisognava sentirlo come comandava — quel pezzente rifatto — e come sapeva impartire incoraggiamenti e rampogne, non disgiungendoli mai da quella sua bonarietà ambrosiana, maschera terribile alla pertinacia, all'astuzia, alla crudeltà felina, che egli chiudeva in cuore.

La fabbrica non era tanto avanzata quanto egli avrebbe voluto, poichè le piogge insistenti di una primavera fredda e turbolenta avevano ritardato i lavori. Tuttavia i muri maestri erano tirati su fino al tetto: gettate le basi dei pavimenti ai diversi piani; piantate le scale; tracciate all'ingrosso le divisioni degli appartamenti, per mostrarli a quanti volendo cambiare a Pasqua cominciano a cercare in settembre, per fissare i prezzi e stringere i contratti.

(Continua)

donzia, ecc. l'avv. Castellanos, conservando al Ministero della guerra il generale Callerda.

Il nuovo Ministero può far molto bene al paese, e se Giulio Herrera, rinunciando alla smania di non voler consigli, accetterà quelli dai suoi collaboratori, vi sarà luogo a sperare in un avvenire (non tanto prossimo però) più felice per questa Repubblica.

***

Di ritorno dal congedo, abbiamo fra noi il duca di Licignano e la sua distintissima signora. Il duca stette poco fra noi e si recò a Buenos-Ayres, perdurando sempre l'assurda unificazione delle Legazioni presso l'Argentina e l'Uruguay. All'egregio ministro non mancherà serio lavoro nel vicino paese nei momenti di lotta angosciosa che la Repubblica Argentina sostiene colla crisi finanziaria che la uccide.

Pare che Crispi pensasse seriamente a ristabilire la Legazione dell'Uruguay; ma ora, col vento di economie a tutti i costi che spira in patria, credo che questo pensiero resterà per molto tempo irrealizzato.

***

Dal Chili giungono notizie contraddittorie sui progressi della rivoluzione; quello che però par troppo risulterebbe certo si è che dalle due parti, e specialmente da quella dei rivoluzionari, si commettono atti di ferocia inauditi che fanno onta alla dignità umana. E le nazioni sorelle intanto assistono a questo scempio senza intervenire come dovrebbero in questa lotta fratricida. Il solo Uruguay offrì la sua mediazione; ma fu dalle due parti rifiutata.

SPORT

Le corse di cavalli alle Capannelle.

(3ª Giornata.)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,45 *pom.* — Oggi terza giornata di corse alle Capannelle. Concorso di pubblico alquanto limitato; si notavano però molte eleganti carrozze. Il tempo è splendido. Intervennero alle corse il Re e la Regina.

La Regina era in un equipaggio a quattro cavalli col granduca e granduchessa di Meklemburgo. Erano pure presenti alle corse il Duca d'Aosta, giunto da Firenze, ed il Duca degli Abruzzi.

Fra la notabilità si contavano il ministro d'agricoltura e commercio on. Chimirri, il sottosegretario di Stato pur gli esteri e numerosi *sportsmen*.

Ecco l'esito delle gare:

Prima corsa. — **Premio del Rudere.** — Lire 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che avranno corso senza aver vinto alcun premio dal 1° gennaio 1891. — Distanza metri 1200.

Cavalli inscritti: *Fanice*, del barone Ferdinando Greco — *Julius*, di A. L. B. Moreira — *Darkey*, del fratelli Sinesi — *Virgo*, di Sir Rholand — *Reinesante*, del marchese Birago — *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *Furio*, del cav. Cesare Bertone — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Andreolea*, di C. Calderoni — *Fuso*, del conte Denis Talon — *Nutella*, del duca di Marino

Corrono tutti eccetto *Fanice*, *Julius*, *Virgo* e *Nutella*.

Giungono:

1° *Little Nag*, del marchese di Fossalta.

2° *Lowland*, di Don Rodrigo.

Seconda corsa. — **Premio dei Castelli** (corsa a reclamare). — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1000.

Cavalli inscritti: *Favorita*, del barone Ferdinando Greco — *Montrose*, del cav. Cesare Ranucci — *Giselda*, di Don Marino Torlonia — *Ludredo*, del barone G. Bordonaro — *San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Boccaccio*, dei fratelli Sinesi — *Gabriea*, di C. Calderoni.

Vengono ritirati *Montrose* e *Favorita*.

Giungono:

1° *Sangiorgio*, della Razza Sansalvà.

2° *Giselda*, di Don Marino Torlonia.

Terza corsa. — **Omnium.** — L. 800 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2400.

Cavalli inscritti: *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Lady Clare*, id. — *Elso*, del barone G. Bordonaro — *Arno*, id. — *Bajardo*, di C. Calderoni — *Ram Lal*, di Sir Rholand — *Kilmarth*, id. — *Beppina*, del duca di Marino — *Colonnello*, id. — *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Melisea*, del marchese Birago — *Jul us*, di A. L. B. Moreira — *Voltarno*, di A. Francescangeli.

Sono ritirati: *Little Nag*, *Lowland*, *Elso*, *Bajardo*, *Kilmarth*, *Colonnello*, *Julius*, *Voltarno*.

Giungono:

1° *Beppina*, del duca di Marino.

2° *Paladino*, della Razza Sansalvà.

In queste corse si ebbero molte sorprese. I cavalli meglio quotati non furono i vincitori.

Quarta corsa. — **Premio del Ministero di agricoltura.** — L. 8000 date dal Ministero di agricoltura per cavalli interi e cavalle puro sangue di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 2000.

Cavalli inscritti: *Lord Lucera*, del cav. Alfonso Petrilli — *Boccaccio*, dei fratelli Sinesi — *Darkey*, id. — *Alace*, della Razza di Siseghiesto — *Argo*, id. — *Espérance*, di Don Rodolfo — *Dianthus*, id. — *Fenice*, del barone Ferdinando Greco — *Furio*, del cav. Cesare Bertone — *Cadmo*, id. — *Ulisania*, di L. Gualotto — *Arno*, del barone G. Bordonaro — *Bajardo*, di C. Calderoni — *Melisea*, id. — *Virgo*, di sir Rholand — *Beppina*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Paladino*, della Razza Sansalvà — *San Giorgio*, del marchese Birago.

Vengono ritirati: *Lord Lucera*, *Boccaccio*, *Darkey*, *Alace*, *Argo*, *Dianthus*, *Fenice*, *Furio*, *Arno*, *Melisea*, *Beppina*, *Colonnello* e *Paladino*.

Arrivano:

1° *Bajardo*, di C. Calderoni.

2° *Cadmo*, del cav. Bertone.

Quinta corsa. — **Grande Steeple-chase di Roma.** — L. 8000 per *hunters* di quattro anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 4270 circa.

Cavalli inscritti: *Whirlwind*, del conte Carlo Capranica — *Baronet*, di Don Marino Torlonia — *Faccetta*, del tenente Mattioli — *Gordon*, del marchese Pisani — *George the third*, detto — *Calypso*, di Sir Rholand — *Ero*, del tenente Arnaldo Lambertini — *Stanley*, di Harry Reynolds — *King*, del conte Tiberio Rasponi-Scotti.

Vengono ritirati *Baronet*, *Faccetta*, *King*.

Giungono:

1° *Calypso*, di Sir Rholand.

2° *Ero*, del tenente Lambertini.

La corsa riesce bellissima e senza incidenti.

REATI E PENE

La bestia umana.

Adulterio ed assassinio.

Barcellona, 22 aprile.

(GIORGIO l'ATRICIO) — Un mattino di marzo dell'anno passato fu trovato in una pineta presso Moratino, provincia di Valladolid, il cadavere di certo Tiburcio Perez, un contadino conosciuto in paese sotto il nomignolo di *Ratto*. Detto cadavere aveva due profonde ferite nel collo e la regione mascellare destra completamente sfracellata; attorno ad esso non v'era traccia alcuna, tranne la pedata confusa d'una cavalcatura. Naturalmente la giustizia fece le sue indagini per scoprire l'autore o gli autori del delitto, e, raccogliendo le voci del pubblico, fermò i suoi sospetti su Victorina Pérez, moglie dell'ucciso, e su Gurmesindo del Prao, di lei cognato.

I cognati Victorina e Gurmesindo erano in rapporti d'adulterio da molto tempo; la qual cosa, come si può credere, aumentò i sospetti del giudice istruttore, il quale li fece com'altro arrestare. Essi, a bella prima, negarono recisamente di aver commesso l'orrendo delitto; ma poi, incalzati forse dal rimorso, confessarono relativamente come e perchè tolsero la vita al povero *Ratto*.

***

La confessione del Gurmesindo è un triste documento umano, una prova della bestia feroce che s'annida in fondo a certo animo originariamente scellerato.

« Due anni or sono — egli disse — io contrassi un'intima relazione con Victorina mia cognata, e da allora in qua è tale la passione mia, che non saprei come vivere. Ella mi voleva pure abbastanza bene, e siccome le nostre relazioni amorose erano disturbate dal marito, così cercammo il modo di disfarci di lui. Victorina mi ha gabbato veramente perchè levassi di mezzo quel tanto incomodo.

« Ella mi diceva che suo marito voleva ammazzarmi e mi esortava a prevenirlo uccidendo lui. Io non avevo intenzione di commettere il delitto la notte in cui mi commisero; ma essa, alle dieci e mezzo della notte, venne in casa mia e mi disse che suo marito l'aveva battuta, che temeva ricevere ancora altre botte, dacchè *lui* era l'unico fradicio, che non poteva più servirsi di lei, e che non poteva più mandare ad effetto il nostro progetto. Io le risposi: — Bene! — e mi recai in casa di Tiburcio « coll'unico scopo di riprenderlo » e di pregarlo di non maltrattare così sua moglie.

« Entrammo io e lei in cucina, dove ardeva un lume. Di lì chiamai Tiburcio, che non mi rispose. Victorina andò nell'alcova e mi mormorò dopo uscì e mi disse che suo marito era coricato e più ubbriaco di una capra. Mi ripetè frattanto che « miglior occasione « non ci si presenterebbe più », e io le risposi che era meglio aspettare un poco per vedere che fosse desto e assassinarlo noi. Allora ella mi diede un coltello e mi disse che, se non l'ammazzavo io, l'ammazzava lei.

« Tiburcio era addormentato e aveva la testa sulla sponda del letto. La Victorina mise un panno sul pavimento, sotto la testa di suo marito, giacchè pensammo subito che doveva sgorgar molto sangue. Ella collocò poco sopra al marito addormentato uno straccio nero dicendogli: — Ti metto questo, cane, in mal vomitassi. Maledetta l'anima tua! — Io presi il coltello di Victoriana, e, afferrato Tiburcio per un braccio, glielo piantai nella gola. La lama passò da una parte all'altra. Egli aprì una o due volte gli occhi e in mano di cinque minuti morì. Victoriana, mentre io affondavo il coltello, gli teneva ferma la gamba. Nel panno colò molto sangue; alcune stille di questo macchiarono i miei calzoni e le mie scarpe.

« Commesso il fatto, tornai a casa e dissi a mia moglie, che era già a letto: — Discendo nella stalla a guardar l'asino che ha mal di pancia. — Scesi, presi l'asino e lo condussi alla casa di Victoriana. Entrai nella stanza dove stava il morto e finii di vestirlo. Quindi lo mettemmo, io e lei, in un sacco per la testa, lo coprimmo fino a mezzo corpo e lo legammo con una corda. Lo caricammo sul dorso e me lo portai via coll'intenzione di gettarlo nel fiume che passa presso Alcazaren; però, prima d'arrivare al fiume, sentii latrare alcuni cani, mi parve udire voci di persone, e, temendo di essere scoperto, lo lasciai là dove è stato trovato. Al suo fianco lasciai una scure per far credere che il morto avesse avuta una questione con qualcuno; ma poco dopo, per timore avessero a conoscere la scure, tornai indietro a riprenderla, e con essa diedi due colpi sulla guancia al cognato *defunto*.

« Gettai la scure e tornai a casa con l'asino. Mi assicurai che mia moglie dormiva e mi portai da Victoriana colla corda e col sacco. Vidi che aveva il pannolo col sangue e un batuffolo di cenci insanguinati, e lo chiesi perchè non li avesse portati via; mi rispose che non aveva osato uscire. Allora presi il pannolo, la corda ed il sacco e andai gettarli nel fiume, a pochi metri dal ponte. Il sacco, in cui misi dell'arena, disparve subito sotto le acque; non accadde la stessa cosa pel pannolo, che galleggiava sulle onde del fiume.

« Tornai a casa di Victoriana, le dissi di patir per bene la stanza, ed alle due del mattino rientrai in casa mia e mi posi a letto. »

***

Mentre i due cognati perpetravano l'orribile omicidio, una bambina di due anni e mezzo, di nome Sofia, dormiva nel letto stesso su cui giaceva il padre ubbriaco: ella non si svegliò.

La Victoriana narrò il misfatto suo pari colla stessa circostanza; disse che quando Gurmesindo uccideva suo marito, questi gemeva, respirava forte, rantolava e faceva dei grandi movimenti; onde ella dovette montargli sulle gambe. Proprio come fece Séverine Rouband di *La bête humaine!*

Il loro processo si svolge nell'Audiencia di Valladolid, e si prevede che entrambi saranno condannati a morte. Il pubblico di quella città scole prendere d'assalto l'aula del Tribunale.

Gurmesindo ha ventinove anni, aspetto antipatico, sguardo tristo. Egli getta sulla complice tutta la colpa dell'accaduto. « È una mala femmina, — dice — capace di far girare la testa al *Preste Juan de las Indias*. Essa sola uccise suo marito. Del resto, costui era un poco di buono, ubbriacone, scialacquatore, fradicione. Io lo temevo. »

Victorina, dal canto suo, giura che è innocente come l'acqua e che non era nè come nè quando sia stato ucciso il suo compagno. E tutto questo ripete dopo aver confessata ogni cosa. Ella ha ventotto anni ed è bella.

I due delinquenti, messi a fronta a fronte, si coprirono di vituperii.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Presidente: Cav. Rossi.

Udienza 12 e seguenti: Chiaramella avvocato Ettore, Menotti cavaliere Luigi, Occhetti Giuseppe, De Foresanda marchese Raffaele, Sesti avv. Pompeo, Castellazzo Carlo, Piacco Terenzio (bancarotta fraudolenta o semplice e falsi in atti pubblici) — Testi 107 — Difensori: Villa, Pasquali, Badini-Confalonieri e Cabrario.

GIURATI

estratti per il servizio della corte d'Assise di Torino dal 12 maggio 1891 e seguenti.

Giurati ordinari: 1. Cortassa Domenico fu Nicola, farmacista, Cermenate — 2. Sala Annibale fu Antonio, luogotenente a riposo, Trofarello — 3. Lanzipano Giuseppe fu Vittorio, *caffettiere*, Marentino — 4. Mocito Antonio fu Simone, consigliere comunale, Rivoli — 5. Truffo Michele di Bartolomeo, censo, Bordasano — 6. Chiappi Bernardo fu Francesco, censo, Moncalieri — 7. Nigra Giuseppe fu Giacomo, censo, Verolengo — 8. Dotta cav. Felice fu Giovanni, pensionato, Torino — 9. Albertario cav. Ercole fu Giovanni Battista, pensionato, Orbassano — 10. Garzena Stefano fu Antonio, censo, id. — 11. Guglielmetti Ignazio fu Giuseppe, ex-sindaco, Feletto — 12. Soperto Carlo fu Giuseppe, censo, Cirie — 13. Serrano Giacomo fu Alberto, medico, Rivoli — 14. Cerruti Clemente fu Carlo, ex-consigliere, id. — 15. Long Giov. Luigi fu Giuseppe, macstro, Bobbio Pellice — 16. Balbiano cav. dottore Giuseppe fu Edoardo, medico, Cavour — 17. Foglia Michele fu Lodovico, medico, Verolengo — 18. Nasi Arturo fu Federico, censo, Moncalieri — 19. Signorile Annibale fu Michele, ufficiale telegrafico, Torino — 20. Vignolo Luigi di Adriano, ricevm. tecnico, Cirié — 21. Masino Alessandro fu Giuseppe, censo, Brozolo — 22. Guillermon Amedeo di Pietro, maestro — 23. Bardella Gio. fu Antonio, censo, Rivalta — 24. Gatti Ernesto di Ferdinando, mediatore, Torino — 25. Bono Ernesto di Giuseppe, ragioniere, id. — 26. Cipri Gaetano fu Pietro, impiegato lotto, id. — 27. Martini Casimiro di Vincenzo, avvocato, casalese, id. — 28. Macchiavelli Edoardo di Enrico, geometra, id. — 29. Ferrari Cesare di Camille avvocato, id. — 30. Oddenino Federico fu Martino, censo, Chieri — 31. Porro Benedetto fu Giuseppe, dottore in chimica, Torino — 32. Martinolo Emilio fu Felice, avvocato, Torino — 33. Majocchi Teofilo fu dottor Francesco, conservatore ipoteche, Pinerolo — 34. Avaro Vincenzo di Giuseppe, censo, id. — 35. Malinverni Carlo di Germano, avvocato, Torino — 36. Boero cav. Carlo fu Giuseppe, presidente di appello a riposo, id. — 37. Cerri Filippo fu Giuseppe, id. — 38. Davoli Gio. Batt. fu Zaccaria, impiega o doganale, id. — 39. Reverti Carlo fu Lodovico, impiegato municipale, id. — 40. Presbitero Ferdinando di Vittorio, avvocato, id.

Giurati supplenti: 1. Fasolis Pietro fu Vincenzo, impiegato municipale, Torino — 2. Ghebart cavalier Giov. Batt. fu Giuseppe, segretario Ordine Mauriziano, id. — 3. De Cesa Pier Alberto fu Luigi, medico, id. — 4. Rettura Alessandro fu Lorenzo, ministante ing., id. — 5. Pouri Giovanni Alessandro di Arturo, maestro, id. — 6. Demichelis Luigi di Carlo, licenziato in lettere, id. — 7. Giacomelli Giovanni fu Giovanni, avvocato, id. — 8. Revelli Achille fu Pietro Achille, segretario Prefettura, id. — 9. Arnaldi Augusto fu Luigi, conte, id. — 10. Ballerini Veglio cav. Giuseppe di Luigi, avvocato, id.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'arresto di un notaio. — *(Nostro telegr., 26, ore 9,30 ant.).* — Ieri mattina gli agenti di P. S. si recarono all'ufficio del notaio Ercole Frosi in piazza Capranica; presentarono a costui il mandato di cattura per imputazione di appropriazione indebita di depositi cauzionali. Il Frosi venne condotto alle carceri. Questo arresto ha prodotto viva impressione nel crocchi legali, essendo il Frosi conosciutissimo.

— Un ingenuo furto ad un avvocato. — L'altra notte, mediante chiavi false, i ladri entrarono nella casa dell'avv. Guido Paolucci, abitante al Foro Traiano e vi rubarono una cartella del Consolidato 5 0/0 del valore di 30,000 lire ed un orologio del valore di lire 1500.

L'avvocato Paolucci si trovava fuori di Roma ed aveva lasciato lo stabile in custodia ad uno scrivano, certo Gioachino Berardi, da Velletri, il quale l'altra sera uscì dallo stabile verso le ore 7 di sera.

La polizia lo trattiene in arresto.

FIRENZE. — La partenza del Duca d'Aosta. — *(Nostro telegr., 26, ore 1,45 pom.)* — Stamattina col treno diretto è partito per Roma il Duca d'Aosta accompagnato da un suo aiutante di campo. Il principe si reca a visitare il luogo del disastro al forte Bravetta. Farà ritorno a Firenze entro domani.

— Una lapide ad Aurelio Saffi. — Oggi, alle ore tre, per iniziativa della democrazia fiorentina veniva inaugurata una lapide in onore di Aurelio Saffi nella facciata di casa Minati, in via Melegnano, ove il Saffi risiedette.

Intervennero alla funzione molte prime rappresentanze di Associazioni. Parlò lo studente Livesi commemorando il triumviro della Repubblica Romana, il patriota egregio.

La funzione si compiette nel più perfetto ordine.

ALESSANDRIA. — Una conferenza sul primo maggio. — *(Nostro telegr., 26, ore 9,40 pom.).* — Oggi nel vicino Comune di San Salvatore l'avvocato Ratti, anzigliino, tenne un'applaudita conferenza sul 1° maggio.

Il conferenziere spiegò il concetto vero della festa mondiale intesa ad affratellare gli operai organizzandone le forze pel conseguimento delle riforme sociali e pel benessere comune con mezzi evolutivi ed egalitari.

Assisteva alla conferenza un numeroso uditorio.

La conferenza fu tenuta sotto la presidenza dell'operaio Forchorio. Assistevano delegati il P. S. e carabinieri inviati da Alessandria. Però l'ordine fu perfetto.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 25 aprile) — Un marito che ferisce la moglie. — Ieri sera per ragioni di gelosia il pastaio Angiolo Guedri inferì tre colpi di trincetto nella schiena della propria moglie Corinna, una bellissima giovane di ventun anno. Il Guedri costituivasi subito alle carceri. La povera Corinna trovasi in gravissimo stato all'ospedale.

ASTI. — Ancora dell'afta epizootica. — Ci scrivono:

« Consolo delle vigenti legislative disposizioni sanitarie, non che di quelle contenute nei regolamenti pel Civico Ammazzatoio di Asti, per le Stazioni lauree sorvegliate dal Comizio Agrario d'Asti, per l'Esposizione del bestiame qui da tenersi nell'occasione delle feste patronali; quale medico veterinario, veterinario municipale in Asti, all'Ammazzatoio, estensore perciò del *Bollettino* e membro *ridomadario*, qual membro del Consiglio direttivo del Comizio Agrario e della Commissione per le Stazioni Tori sorvegliate, e infine della Commissione esecutiva per la citata Esposizione di bestiame, sono persuaso, più che meramente convinto, aver fatto il dover mio nell'avere annunziato al sindaco di questa città, al presidente del Comizio Agrario ed al presidente della Commissione esecutiva per l'Esposizione del bestiame, la comparsa e la ulteriore diffusione dell'afta epizootica nei bovini del territorio nostro; malattia desso che, se addimostrasi benigna nella presente circostanza, od è senza forse, a mio avviso, il motivo principale per cui non eo ne da cortezza all'autorità, non intralascia però di apportare non in significanti danni originati dalla temporaria diminuzione o totale cessazione dei servizi e prodotti che sogliono rendere e fornire i preziosi ed apprezzati bovini. Dovrei perciò dolermi del corrispondente signor *Listena* al quale l'operato mio parve effetto di *esercizio solo*, se alle mente mia non sopraffacciasse e non si tenesse in grande considerazione il noto antico detto *Quot capita, tot sententiæ*. »

Sabato scorso cessava di vivere nella nostra città, dopo breve malattia, un vecchio e distinto ufficiale: il cav. **Gandolfo Filiberto**, colonnello a riposo. Nato a Torino il 9 luglio 1820, il Gandolfo si dedicò, giovanissimo, alla carriera delle armi entrando nell'Accademia Militare. Pervenuto al grado di tenente-colonnello, fu nominato comandante militare del circondario di Pinerolo, e quindi della provincia di Catanzaro. Fece la campagna di guerra del 1848 e del 1859. Era decorato della medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto nel fatto d'armi di San Martino il 24 giugno 1859. Era pure insignito della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

All'accompagnamento funebre, che ebbe luogo ieri, presero parte una numerosa rappresentanza del presidio, una eletta schiera di amici e commilitoni, i figli ed i parenti del defunto.

ARTI E SCIENZE

Il professore Roberth al teatro Carignano. — Il professore Roberth ha dato ieri sera al Carignano la sua prima accademia scientifica divertente. Il titolo dello spettacolo non poteva essere più appropriato. Esso esce dal comune dei soliti spettacoli di prestidigitazione, e giustamente si può dire una rappresentazione scientifica delle più interessanti per la scienza, delle più attraenti per il pubblico. Le sue esperienze di lettura di pensiero o di suggestione fatte con garbo e senza apparato di charlatanismo superano di molto quelle fatte da Pickman.

E poi dotato di una memoria meravigliosa. A principio di serata si fa dire i loro nomi dai signori della platea, si fa mostrare i numeri segnati su biglietti di Banca, distribuisce tutto un mazzo di carte e tutta una partita di domino, e dopo tutta una serata impiegata in esperienze difficilissime riprendendo il primo esperimento ricorda a ciascun signore il numero del suo biglietto, il suo nome, la carta ed il domino che gli fu consegnato.

Sorprendenti pure le sue esperienze di matematica, che non si possono riassumere in un cenno di giornale.

Roberth è un fenomeno degno dello studio degli scienziati e del più vivo interesse del pubblico.

Pure il pubblico nella sera scorsa non sembrò forse mai prevenuto da un programma, ci si consenta il dirlo, formolato male e troppo pomposamente.

A leggere quel programma ogni esperimento abbe per persino spettatore un sovrano, quando non fu creato appositamente per quel sovrano, e forse per ciò il pubblico torinese si ha preso soggezione di tanti sovrani e non è andato a teatro.

Ora il pubblico, sulla nostra assicurazione, si ricredu sul conto del signor Roberth, non si prenda soggezione dei sovrani, i quali, vogliamo sperare, non andranno al Carignano, e vada martedì 28 al medesimo ad una spettacolo che merita veramente d'esser visto perchè riesce il sorprendente.

Un po' di varietà negli spettacoli. — Al Gerbino la famiglia Ancilotti, al Balbo Bartoletti, all'Alfieri il Bazzani, al Rossini prosa, ballo e cannonettiste francesi.... Decisamente i cosidetti spettacoli di varietà vanno facendo strada. Nè saremo noi certo a lagnarcene. Seguano pure i teatri di minore importanza tratto tratto le traccie di tanti teatri stranieri, ma almeno ci si dia qualche cosa di nuovo. Venne ad esempio in Augusteo, non vennero nè Buffalo-Bill nè i 150 beduini che ci dicono degni di essere visti.

Eppure pubblici e locali non mancherebbero. Di chi la colpa? Intanto ci si afferma che i signori fratelli Morondo stanno per dotare Torino di un grandioso stabilimento per spettacoli di varietà, e già sappiamo che il cav. Persasia ha in vista grandi cose. È il caso di ripetere ancora una volta: ne saranno rose fioriranno.

Salone Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della canzonettista francese ed italiana Lorenzita Leleng.

Concerti Marchisio. — Non ci fu dato di assistere all'ultimo concerto dato dal prof. Massimo Marchisio nella sala che da lui prende nome.

Sarebbe però ingiustizia tacere ciò che ne udimmo da intelligenti e severi cultori dell'arte. Ed è che anche stavolta il concerto non poteva sortire un esito migliore. Il programma era variato, attraente. Pezzo di resistenza un settimino di Beethoven eseguito con profondo senso d'arte, con insieme perfetto, con bravura. Applauditissimi quindi i singoli esecutori e sovratutto il violinista Rossi, che ognora più si dimostra eccellente acquisto per il nostro Liceo.

Massimo Marchisio poi ancora una volta si fece valere come esecutore brillante, coscienzioso, sicuro, nè minori applausi seppe meritare come compositore. Ma delle composizioni di lui avremo agio di dire fra breve in apposita rubrica. Intanto è dovere rallegrarsi con il valente e giovane maestro che alla tenacia dei propositi unisce indiscutibile abilità di musicista. E fa bene afferma il pubblico, che in alto concetto a ragione lo tiene ed è assiduo frequentatore dei suoi concerti.

Associazione Universitaria Torinese. — Martedì, 28 corrente, alle ore 5 pom., il chimico prof. Velio Ballerini terrà nei locali sociali una conferenza sul tema: *Igiene dell'intellettuale*. È libero l'ingresso a tutti i signori studenti muniti di tessera.

La serata Spadetti. — La brava e simpaticissima signorina Spadetti, la eccellente Fiammetta del *Boccaccio*, darà stasera al Gerbino la propria beneficiata.

Non possono mancare alla signorina Spadetti un pubblico numeroso ed applaudi.

Piemonte poeta. — Ricordiamo ai lettori e alle lettrici che questa sera alle ore 8, nella sala della Società Filotecnica (piazza Castello, 12), Corrado Corradino terrà una conferenza su questo tema: *Piemonte poeta*. L'argomento e il nome del conferenziere sono due grandi attrattive.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima, alle 2 pom., nella sala municipale di via Belleria, N. 4, destinata alla Scuola di recitazione Maria Letizia diretta dal cav. Bassi, avrà luogo il 2° saggio di recitazione. Interverranno a questo esperimento il sindaco di Torino, il commendatore Paolo Boselli, sotto il cui Ministero ebbe inizio la Scuola, ed altre autorità e artisti. Il programma si compone di sette scene alle quali prenderanno parte le brave allieve signorine Lauri, Montovani, Rigoni, Nocera, Balladore e Bassi, ed i signori Governato, Abbondante, Colombo, Bouvrat A. e D. Bassi.

CRONACA

Il pranzo dei fagliuli. — Ieri sera i fagliuli si riunirono a lieto banchetto nel lietissimo salone dell'*Hôtel d'Europe*. Erano presenti circa cinquanta persone, fra cui i deputati Curioni, Casana, il professore Bono, il prof. De Silvestri e molti altri egregi signori di cui ci riescirebbe non ricordare i nomi.

Alla frutta prende la parola il prof. *De Silvestri*, che coperò alla riuscita di questa unione fra compagnani; adempiè ad un suo dovere. Non vorrebbe non farsi interprete della Commissione nel mandare a tutti i presenti ed agli assenti concittadini un cordiale saluto. Ringrazia i deputati Casana e Curioni, che vollero intervenire a questo banchetto. S'augura di poter un altro anno assistere all'annuale banchetto e fa voti che i fagliuli si un seano in una duratura Associazione.

E tra i presenti, alle loro famiglie, al Verbano. Viva il lago Maggiore! *(Applausi)* Beve a Torino.

Il dottor *Bono* si domanda se veramente i discorsi di fin di tavola siano proprio igienici. Tuttavia parlerà sperando se non altro, di far addormentare qualcuno presente. Ricorda che molti hanno passato il lago per sfuggire alla dominazione straniera. Il vino a questo splendido contrabbando. Spiega perchè le rimostranze di compaesani siano utili. Si unisce al brindisi del prof. De Silvestri a Torino. Beve ai presenti ed ai deputati, alla Stampa, a quanti sono lontani dal lago e col lavoro tengono alto il nome italiano.

L'on. **Casana** ringrazia delle parole rivoltegli dal dottor Bono. Ma vuole sopratutto essere fagliuta. Evoca ricordi patriottici. Come torinese risponde ai brindisi, non ringraziando, ma dicendo che Torino è altera di ospitare tanta e sì nobile gente. Beve all'unione dei fagliuli. Beve alla Regina d'Italia. *(Applausi).*

L'on. **Curioni** ringrazia i compatrioti del lago Maggiore ricordando che il lago d'Orta è un loro tributario. Esso non è che un golfo del lago Maggiore con altezza di 93 metri. Rappresentante del golfo, ringrazia dell'invito. Racconta le virtù dei fagliuli. *(Applausi)* I fagliuli non furono mai traditi in nessuna parte del mondo. Le ferrovie piemontesi sono fatte in modo che per andare ai laghi bisogna passare per Milano. E ciò torna sgradito all'animo di tutti, perchè vogliamo conservato a Torino il titolo di metropoli piemontese. *(Applausi)* Vorrebbe che le riunioni dei fagliuli assumessero un carattere più democratico. Beve ad Umberto. *(Applausi)*

Il signor *Bolli* saluta la cara terra natia e Torino.

Mario Leoni, richiesto fra applausi, ringrazia di cuore. Ringrazia di avere suonato in lui la memoria santa di suo padre. E forse la faccia alla splendida natura di quei luoghi che si è ispirato all'amore dei laghi. *(Applausi)* Beve all'amicizia dei fagliuli, di tutti. *(Applausi vivissimi.)*

L'onorevole *Curioni* propone che si mandi un telegramma alla Regina.

Parla ancora il signor *Toggini*, e quindi la lieta festa ha termine.

Principi ammalati. — Il principe Vittorio conte di Torino, che da più giorni è trattenuto a letto dal morbillo, migliora soddisfacentemente in salute, compie il suo corso regolare senza fenomeni, mantenendo sempre un carattere benigno. Si spera però che fra poco il Principe entrerà in convalescenza.

Intanto al palazzo del Conte di Torino è un viavai di persone che si recano a chiedere notizie di lui; egli però non riceve che pochissimi intimi.

Apprendiamo con dispiacere che la principessa Letizia duchessa d'Aosta è stata colpita da *influenza* e perciò è obbligata a letto. La malattia però ha forma assai benigna e si prevede sarà di breve durata.

Auguriamo ai due Principi pronta e completa guarigione.

Il *Ristorante Sogno* al Valentino. — Il bellissimo *Ristorante Sogno*, che, come tutti sanno, sorge in una amena posizione sul viale che dalla Società Filotecnica (piazza Castello, 12), Corrado Corradino terrà una conferenza su questo tema: *Piemonte poeta*. L'argomento e il nome del conferenziere sono due grandi attrattive.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima, alle 2 pom., nella sala municipale di via Belleria, N. 4, destinata alla Scuola di recitazione Maria Letizia diretta dal cav. Bassi, avrà luogo il 2° saggio di recitazione. Interverranno a questo esperimento il sindaco di Torino, il commendatore Paolo Boselli, sotto il cui Ministero ebbe inizio la Scuola, ed altre autorità e artisti. Il programma si compone di sette scene alle quali prenderanno parte le brave allieve signorine Lauri, Montovani, Rigoni, Nocera, Balladore e Bassi, ed i signori Governato, Abbondante, Colombo, Bouvrat A. e D. Bassi.

CRONACA

Il pranzo dei fagliuli. — Ieri sera i fagliuli si riunirono a lieto banchetto nel lietissimo salone dell'*Hôtel d'Europe*. Erano presenti circa cinquanta persone, fra cui i deputati Curioni, Casana, il professore Bono, il prof. De Silvestri e molti altri egregi signori di cui ci riescirebbe non ricordare i nomi.

Alla frutta prende la parola il prof. *De Silvestri*, che coperò alla riuscita di questa unione fra compagnani; adempiè ad un suo dovere. Non vorrebbe non farsi interprete della Commissione nel mandare a tutti i presenti ed agli assenti concittadini un cordiale saluto. Ringrazia i deputati Casana e Curioni, che vollero intervenire a questo banchetto. S'augura di poter un altro anno assistere all'annuale banchetto e fa voti che i fagliuli si un seano in una duratura Associazione.

E tra i presenti, alle loro famiglie, al Verbano. Viva il lago Maggiore! *(Applausi)* Beve a Torino.

Il dottor *Bono* si domanda se veramente i discorsi di fin di tavola siano proprio igienici. Tuttavia parlerà sperando se non altro, di far addormentare qualcuno presente. Ricorda che molti hanno passato il lago per sfuggire alla dominazione straniera. Il vino a questo splendido contrabbando. Spiega perchè le rimostranze di compaesani siano utili. Si unisce al brindisi del prof. De Silvestri a Torino. Beve ai presenti ed ai deputati, alla Stampa, a quanti sono lontani dal lago e col lavoro tengono alto il nome italiano.

L'on. **Casana** ringrazia delle parole rivoltegli dal dottor Bono. Ma vuole sopratutto essere fagliuta. Evoca ricordi patriottici. Come torinese risponde ai brindisi, non ringraziando, ma dicendo che Torino è altera di ospitare tanta e sì nobile gente. Beve all'unione dei fagliuli. Beve alla Regina d'Italia. *(Applausi).*

L'on. **Curioni** ringrazia i compatrioti del lago Maggiore ricordando che il lago d'Orta è un loro tributario. Esso non è che un golfo del lago Maggiore con altezza di 93 metri. Rappresentante del golfo, ringrazia dell'invito. Racconta le virtù dei fagliuli. *(Applausi)* I fagliuli non furono mai traditi in nessuna parte del mondo. Le ferrovie piemontesi sono fatte in modo che per andare ai laghi bisogna passare per Milano. E ciò torna sgradito all'animo di tutti, perchè vogliamo conservato a Torino il titolo di metropoli piemontese. *(Applausi)* Vorrebbe che le riunioni dei fagliuli assumessero un carattere più democratico. Beve ad Umberto. *(Applausi)*

Il signor *Bolli* saluta la cara terra natia e Torino.

Mario Leoni, richiesto fra applausi, ringrazia di cuore. Ringrazia di avere suonato in lui la memoria santa di suo padre. E forse la faccia alla splendida natura di quei luoghi che si è ispirato all'amore dei laghi. *(Applausi)* Beve all'amicizia dei fagliuli, di tutti. *(Applausi vivissimi.)*

L'onorevole *Curioni* propone che si mandi un telegramma alla Regina.

Parla ancora il signor *Toggini*, e quindi la lieta festa ha termine.

Principi ammalati. — Il principe Vittorio conte di Torino, che da più giorni è trattenuto a letto dal morbillo, migliora soddisfacentemente in salute, compie il suo corso regolare senza fenomeni, mantenendo sempre un carattere benigno. Si spera però che fra poco il Principe entrerà in convalescenza.

Intanto al palazzo del Conte di Torino è un viavai di persone che si recano a chiedere notizie di lui; egli però non riceve che pochissimi intimi.

Apprendiamo con dispiacere che la principessa Letizia duchessa d'Aosta è stata colpita da *influenza* e perciò è obbligata a letto. La malattia però ha forma assai benigna e si prevede sarà di breve durata.

Auguriamo ai due Principi pronta e completa guarigione.

Il *Ristorante Sogno* al Valentino. — Il bellissimo *Ristorante Sogno*, che, come tutti sanno, sorge in una amena posizione sul viale che dalla Società Filotecnica (piazza Castello, 12), Corrado Corradino terrà una conferenza su questo tema: *Piemonte poeta*. L'argomento e il nome del conferenziere sono due grandi attrattive.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima, alle 2 pom., nella

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Giovanna non aveva ancora detto nè sì nè no. Senza avventurarsi al di là delle fortificazioni del suo prudente riserbo, ella sapeva temperare gli ardori di lui con qualche piccolo favore, con una lieve arrendevolezza, con uno sguardo senza conseguenza ma dolce al cuore di un innamorato quanto il balsamo sulle piaghe d'un ferito.

Il censore il più severo non avrebbe potuto trovare nulla a dire sulla condotta dell'istitutrice; ma ella aveva rinunziato al suo rigore, alle risposte altere e offensive inutili con quell'uomo irritabile di cui ella d'altronde si sapeva signora e padrona.

Un padrone intelligente non maltratta lo schiavo divenuto sua proprietà.

Enrico si teneva pago di ciò che ella gli accordava, e si approfondava sempre più nella sua passione, sperando tutto dal tempo e dalla sua perseveranza. Soventi volte, nelle lunghe sere d'estate, quando gli abitanti di Glenmore si radunavano nell'*hall* immenso, egli rimaneva dello ore appoggiato al piano ad ascoltare in estasi la bella francese che passava in rivista dapprima i vecchi classici, per finire poi colle arie tenere e galanti tolte al repertorio delle opere comiche.

In quelle ore Enrico si sentiva quasi felice. Vedeva ancora di lontano, e vago, la terra promessa, ma, per fortunato di Mosè, sperava toccarla un giorno.

Quando? Non lo sapeva. Intravvedeva difficoltà valicabili e ostacoli insormontabili. Ma non disperava ancora; tanto dall'una che dall'altra parte non s'era ancora parlato di capitolazioni definitive; il tempo doveva decidere.

Il curioso bizzarro dei giochi dell'amore! Mentre Enrico s'inebbriava tutto nella contemplazione di una donna che non lo amava, accontentandosi delle false speranze che gli lasciava concepire senza autorizzarle, una giovane e bella fanciulla sospirava notte e giorno per lui, che a lei neppure sognava.

L'amministratore principale del dominio abitava distante un miglio circa dal castello, in una palazzina isolata, ma elegantissima.

Bill Fleming era un fedelissimo servitore della famiglia d'Albany, un intendente del vecchio, del buon stampo. La duchessa poneva in lui tutta la fiducia, ed egli la meritava. Aveva l'aspetto di un magistrato, la gravità di un ministro, la probità di un patriarca. A Glenmore e nei dintorni tutti lo veneravano. Gli accadeva di frequente di dover recarsi a Perth o a Londra per regolare affari di grande interesse, e allora egli lasciava la sua unica figlia Maria in custodia ad una vecchia governante che le faceva da madre dacchè la sua era morta.

Maria era un'adorabile fanciulla di sedici anni, bionda e bella come le stagioni della sua età, quando sono belle straordinariamente.

Come suo padre, ella aveva il rispetto della gerarchia; per lei non v'era al mondo nulla di superiore agli Stewart, e da lungo tempo ella s'era abituata a contemplare di sfuggita e col cuore palpitante il volo dei signori che onoravano Glenmore della sua presenza qualche mese dell'anno.

La sera, quando era sola alla sua finestra, fra la cornice di glicine, a guardare, attraverso ai rami dei platani o dei sicomori del parco, il tramonto del sole, i suoi grandi occhi celesti si riempivano di lagrime senza che ella ne sapesse la causa. Se Enrico passava presso di lei, sfiorando colla mano il suo velluto, dove, sebbene si fosse soltanto nel mese di settembre, già ardeva un gran fuoco, e percorse colle sguardo le poche linee che conteneva il foglio.

« Mia cara Edvige! »

Ella si fermò.

— Mia cara Edvige! — disse. — Quale ironia! mia cara martire, mia cara abbandonata, mia cara reclusa sarebbero parole più proprie..... Basta! arriviamo alle tigri e agli elefanti.

« Ecco ritornata la stagione della caccia. Penso « che Giacomo organizzerà qualche battuta di quel- « l'inoffensiva selvaggina che fate allevare a Glen- « more. Mi duole di non poter prendere parte a quei « vostri piaceri, ma.....

La duchessa lasciò cadere la lettera.

— A che scopo — ella mormorò — leggere altro! Non so già di che cosa egli si preoccupa! Milord d'Albany deplora di essere lontano dai suoi cani, dai suoi cervi, dai suoi cinghiali. Del resto non gliene importa nulla. Ebbene, che le sue bestie gli rispondano!

Spinse col piedino la lettera nella brace; poi tolse, sospirando, da una coppa d'oro cesellata da Benvice un'altra lettera che rilesse avidamente.

« Cara madre adorata,

« Noi partiamo. Ti conduco, per distrarti, una « banda di giovanotti allegri, a mia immagine e so- « miglianza. Metteremo un po' d'animazione nella « tua vita solitaria; io godo già al pensiero delle « buone partite che faremo e sarratutto a quello di « deporre sulla tua fronte pallida e dolce il più af- « fettuoso e, perdonami, cara madre, l'irriverenza « della espressione, il più bacco e amoroso dei miei « baci.

« *Tuo* GIACOMO.

« *PS.* Molla, la prego, signora duchessa, tutta la « casa sul piede della più grande magnificenza pos- « sibile. Fra i nostri ospiti lo annunzio Sua Altezza « il principe Ranna Sahib, rajah di Freypour. Il mio « illustre padre mi raccomanda di dare al suo amico « indiano una vantaggiosa opinione della nostra vec- « chia Inghilterra, e conta sulla sua lealtà per ren- « dere al rajah le gentilezze di cui è stato da lui col- « mato a Freypour. Un altro bacio sulle sue belle « dita affusolate, signora duchessa, e arrivederci pre- « sto, cara madre adorata.

« G. S. »

Ella baciò lungamente la lettera che le portava da Parigi la prova di quell'amore che consola le madri della perdita di tutti gli altri. Poi chiamò Ketty.

La cameriera comparve subito.

— E oggi, Ketty, — disse la duchessa, — che lord Giacomo deve arrivare.

— Ah! tanto meglio, signora duchessa.

— Dici tanto meglio, Ketty?

— Oh! sì, milady.

Vera forse un po' troppo entusiasmo nelle risposte della cameriera, ma la duchessa non glielo rimproverò. Ella trovava naturale che l'arrivo del figlio prediletto rallegrasse tutta la casa. E sentiva anche il bisogno di parlare di lui.

— E perchè dici tanto meglio, Ketty?

— Innanzi tutto perchè ciò farà piacere alla signora duchessa.

— È vero. E poi?

— E poi a tutti quanti, milady. Quando Sua Signoria è qui, tutto il paese è in festa. I suonatori di *pibrach* prendono i loro strumenti, le fanciulle mettono gli abiti della domenica e ballano tutti i giorni. Pare persino che egli ci porti la primavera, il sole e i fiori.

La madre ascoltava commossa le parole entusiastiche della cameriera. Il suo viso era raggiante; pareva ringiovanita di dieci anni.

Ketty continuò:

— E non può negarlo, milady, ella stessa, quando arriva suo figlio, cambia tutta. Del resto è naturale; lord Giacomo è così buono, così allegro..... e così bello!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 12°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

Apertura 25 aprile.

Medici D. TESIO - G. S. MERLI - F. CAVOLA.

1057

CASTELLAMONTE.

Comodità di ferrovia - Distanza km. 35 circa da Torino.

Per villeggiare. Si affitta alcuni piano di **tre** camere mobiliate, cucina e terrazza coperta. — Rivolgersi allo studio dei geom. Eusebio Pallanti, via Sant'Agostino, 12.

1045

Villa d'affittare sui colli di Torino, a 15 minuti dalla barriera di Piacenza **Strada carrozzabile.**

Rivolgersi via Cornalia, n. 3, casa Fadda. C 1618

D'affittare pel 1° luglio p. v. in via Alfieri, 20 piano secondo nobile

Alloggio di otto membri con acqua e cantina. C 1657

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 12 camere e 3 soffitte annesse, con scala interna, due cantine. Via Giannone, n. 6, al secondo piano. — Visibile tutti i giorni (fuori sabato e domenica) dalle 2 alle 5. 1135

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile al 2° piano di **undici** camere, prospiciente verso via, acqua pot. e gas interno, anche divisibile. Via Dogliotti, 3. Dirigersi dal portinaio. 1106

Da vendere unito o in due lotti **due palazzine** con **terreno fabbricabile**, in **Torino**, a due soli isolati dal portici di Po. Impiego del denaro al 6 0/0 — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Carignano, Torino. C 1418

Via Nizza, n. 17.

Ultimi giorni.

Vendita mobili, quadri, ecc. Occasione favorevole. C 1658

VINO BIANCO COMUNE

di **grande qualità. Ettolitri 300 circa,** a L. **19** franco sul banchina del porto di **Cagliari**

Recapito al proprietario

VITTORIO SEMINIMO

Pirri (Sardegna). C 1013

Lire 3 e più al giorno

in 2 ore di lavoro facile e grato si offre agli uomini e donne in tutte le località d'Italia. — Scrivere alla D.re Travaux-Réunis, 35, Bd Ornano, **Parigi.** C 1123

CERCASI

persona capace di tenere un caffè o negozio di latticini, ecc. Si richiede ottima referenza e cauzione. — Scrivere al N. 47 c 1628, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, Via Savona, 15.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Vendita al dettaglio Corso Vittorio E.no, n. 41, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi nei principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. 1116 M

AVVISO.

Abbiamo l'onore di comunicare alla numerosa nostra clientela che ci siamo resi concessionari della pubblicazione della

GUIDA ILLUSTRATA DI PALERMO

in corso di stampa.

Questa pubblicazione, dovuta alla penna di **Luigi Natoli** *ed edita dalla Casa Libraria Internazionale* **Carlo Clausen** *di Palermo, conterrà le notizie e le informazioni più esatte, e ricca di moltissime e bellissime incisioni sarà il* vade mecum *di ogni visitatore della prossima Esposizione Nazionale di Palermo; quindi la pubblicità in essa avrà la maggiore efficacia e diffusione.*

La Guida sarà stampata in due edizioni: **Italiana** *e* **Francese;** *chi ordinerà un annunzio avrà diritto alla pubblicazione nelle due edizioni.*

PREZZI D'INSERZIONE:

Una pagina L. **60** — Mezza pagina L. **35**

Un terzo di pagina L. **25.**

HAASENSTEIN & VOGLER

Torino — Via Santa Teresa, **13,** piano primo.

NB. Gli avvisi si accettano sino al **30** aprile corrente.

Grande vendita di Mobili

Piazza Castello, 25, piano nobile - Palazzo della Galleria Subalpina.

Si avvisa il pubblico che **martedì 28 corr.** e giorni successivi, nei *grandiosi locali suddetti*

si **venderanno** a licitazione privata i **mobili** di cinque grandiosi appartamenti:

Elegante salone, Boudoirs, Ricche camere da letto, Sale da pranzo coi relativi panneggiamenti, Pianoforte, Mobili comuni, Pendole e Candelabri, Lampadari, Bronzi artistici, Porcellane, Quadri d'autore antichi e moderni, ecc., ecc. H c 1669 T

Per i Bachicultori

Il migliore e più pratico manuale per coloro che attendano all'allevamento dei bachi è quello del ricomato prof. E. Perroncito:

Manuale di Bachicoltura.

È un considerevole volume con figure nel testo, con tavole cromo-litografiche e costa soltanto L. 2. Segnandone le istruzioni si ottengono di ottenere un prodotto abbondante e di ottima qualità.

Per a L. ROUX e C.

Polverizzatori ed inalatori a freddo ed a caldo. — *Institut ROUX*, 5° Carlo Felice, 7, Torino. C 1220

Mercoledì 29 corr. aprile e seguenti stradale di Lanzo, 100 fuori barriera

INCANTO PUBBLICO

di tutte le merci cadute in fallimento, cioè: Vini di Googletti, Cabaria, nostrani, botti, attrezzi, ecc.

Il perito delegato: R. SACCO.

NB. La merce è garantita da analisi chimica. C 1611

LA VELOCE ☆ NAVIGAZIONE ITALIANA ☆

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società LA VELOCE, **Torino,** via Principe Amedeo, 11-bis.

Subagenzie della Società nelle principali città e colonie col Piemonte distinte colle stesse della Società suddetta. H 1620 G

CONSERVAZIONE - SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una corona folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di carattere.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**

In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**

Si spedisce da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. H 43 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

1643

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì 14 maggio 1891, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto** a partiti segreti per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **59,000**, relativa a *costruzione di cripte nel Cimitero cattolico principale.*

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ESOLOGICO

NICOLA SPANO' e C.ie

Marsala (Sicilia)

Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.

Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C.ie Marsala (Sicilia). H 402 B

MOBILI DI LEGNO CURVATO

DELLE RINOMATE FABBRICHE

" THONET "

premiate a tutte le Esposizioni colle più alte distinzioni

UNICO DEPOSITO

presso **ERNESTO ALLOGGI**

in TORINO, via Maria Vittoria, n. 16.

Assortimento completo per Sale da pranzo — Saloni di Società — Uffici — Stabilimenti — Clubs — Circoli, ecc. 1401

Recentissima Pubblicazione DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE Roma - Torino - Napoli - Milano

MANUALE

DI

GIUDICI ED AVVOCATI PENALI

UFFICIALI ED AGENTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

contenente, esposte in ordine alfabetico, le disposizioni dei Codici Penale e di Procedura Penale, Legge e Regolamento di Pubblica Sicurezza, con illustrazioni, casi pratici e giurisprudenza, per cura dell'Avv. **GIOVANNI SUMAN,** Sostituto Procuratore del Re in Ascoli Piceno.

Nel desiderio di giovare a tutti coloro che giornalmente devono studiare od applicare la nuova legge penale, venne compilato il presente *Manuale*. L'ordine alfabetico facilita la ricerca della disposizione voluta. A garanzia di esattezza trovasi il richiamo dell'articolo a cui la disposizione si riferisce. — Il *Manuale* torna utilissimo agli Studenti Universitari, Impiegati di Prefettura, Municipi, trovandosi per ogni voce non solo un preciso riassunto delle leggi che tutelano la tranquillità pubblica, ma ancora indicate la competenza, la procedura e le penalità.

Un vol. di pag. 740, **L. 3,50** — *Legato* **L. 4,50.**

1641

Da cedere o affittare

MOLINO e FUCINA di CARPICE

(Fini di Moncalieri). — Per le condizioni rivolgersi all'avvocato **M. Falchero,** via Monte di Pietà, 21, **Torino.** 1092

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* Inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 60 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

1480

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE H 61 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 19 maggio 1890, N. 6393, D. 2. MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel mese:* N. — 2 L. q. — 9 L. N. — 16 P. — 24 L. — Lunedì 27 — 117° giorno dell'anno — Sole 5,9, tr. 7,1 — Santa Zita martire. Martedì 28 — 118° giorno dell'anno — Sole 5,11, tr. 7,0 — Santa Valeria martire.

Osservatorio di Torino

Temperatura minima del 27 aprile 1891 +7,0

Id. del 28 id. id. +7,0

Min. della notte sul 29 +7,0

Remorchiatore — Con questo titolo pubblichiamo in altra parte del giornale un articolo che ci viene comunicato.

Circolo Centrale. — Si rammenta ai soci che lunedì, 27 corrente, è convocata l'assemblea generale per la discussione del conto consuntivo e bilancio preventivo, per le nomine alle cariche sociali e per comunicazioni varie concernenti anche la gestione amministrativa.

Fallimenti. — Torino. — Fallimento Giuseppe Antonio Verdelli; apertura 25 corr., 2 pom. — Fallimento Bertone Giuseppe; verifica crediti 25 corr., 2 pom. — Fallimento Gianotti Giuseppe; verifica crediti 25 corr., 2 pom. — Fallimento Cavalle Giovanni; verifica crediti 25 corr., 2 pom. — Fallimento Colombo Giuseppe; verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Fallimento Cavalle Giovanni; verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Fallimento Antonio Biorgio; verifica crediti 1° maggio, 2 pom. — Fallimento Piantanida Gaetano; verifica crediti 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Maccario Luigi; primo adunanza 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Lucena Malagoli Pianavia; verifica crediti 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Scalia; verifica crediti 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Bertolotti; verifica crediti 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Taverna e Zanetta; primo adunanza 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Mela Gaetano; verifica crediti 2 maggio, 2 pom. — Fallimento Bertolotti; primo adunanza 2 maggio, 2 pom.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 25 aprile.

Riallacciandoci ai particolari della nostra ultima Rivista, la quale contiene le informazioni più importanti avute dai principali mercati granari, tanto del nostro regno, come dell'estero.

Facendo ora il confronto dei prezzi del nostro mercato di questa piazza, troviamo un nuovo rialzamento di oggi 5, fatto che non può sorprendere, in quanto che per la stagione in cui ci troviamo, si può ben dire che per tutti i cereali non si è ancora giunti alla vera epoca delle grandi vendite.

Il solito lieve e calmo movimento nella vendita, e i soliti grandi magazzini pieni per cui ne viene che i detentori sono sempre disposti a fare grandi concessioni di fronte alle richieste attive che si manifestano pella dei nuovi raccolti.

Per grani in cabe si fecero contratti nel Bolognese e Ferrarese dalle L. 24 a 27, secondo i tipi di lavoro, per merce pronta e quei tenimenti.

La situazione dei mercati in Russia, Danubio, America ed Ungheria, con prezzi elevatissimi, rende l'importazione di quei grani in Italia quasi impossibile in questo momento.

Le farine seguono l'andamento dei frumenti, e risentono esse pure di ripercussione, con domanda abbastanza attiva.

Granoni. — Sempre un buon sostegno nell'articolo su tutti i mercati, ed anche sul nostro notiamo un aumento di cts. cinquanta contenuti dall'ultima.

Avene. — Nessuna variazione in questo prodotto, con transazioni limitatissime.

Segale. — Poche partite in vendita, e prezzo sempre maggiori.

Risi. — Sostenuti, ma ristretti affari.

Grani. — Quelli fino dell'interno, da L. 31 a 31 50, merce stazioni — Mercantili, da 29 50 a 30 50 id. — Esteri fini da 25 a 25 50, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 24 a 24 50 id.

Granoni. — Gialloni vanati, da 19 a 19 25, merce stazioni — Pignoletti vanati, da 19 50 a 19 75 id. — Piemonte da 17 25 a 18 50 id. — Esteri, da 16 a 17, cif. Genova e Savona.

Avene. — Extra da L. 19 a 19 25, merce stazioni — Nazionale da 19 50 a 20 id.

Segale da L. 20 50 a 22 25, id.

Riso bianco da L. 39 a 41 50, id.

Riso bertone da L. 38 a 40 25, id.

Farina 1. da L. 57 75 a 62 25, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

LOTTERIA SERICA.

La posizione generale dei mercati serici non subì in questa settimana variazioni importanti.

La fabbrica estera, ancora incerta sui suoi impieghi per la stagione autunnale è occupata pel momento soltanto per articoli misti e per ordini speciali e di poca entità, continuò le compre regolari in stoffe da vendersi settimana, ma senza rilevanza ed a ribasso di prezzi. Questi non potranno però ritenersi in generale ciò, ma tuttavia, l'affari essendo anche meno insistente, si mantennero in limiti acquisiti.

Sulla nostra piazza si fecero poche transazioni di greggie e lavorati. I bozzoli continuano ad essere ben sostenuti.

Ci avvisiamo al periodo importante delle incubazioni del seme; ma finora quanto si può pronosticare deve ritenersi come troppo anticipato, poichè il freddo intenso e prolungato dell'inverno e le attuali intemperie ritardano assai lo sviluppo normale della vegetazione, senza cui si sa dare da stabilire previsioni sulla loro conseguenza.

MONCALIERI, 24 aprile. — Sanati da L. 0 25 a 0 35 — Vitelli 1, q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2 q. da 6 50 a 7 00 — Mezzani da 0 00 a 0 00 — Soriane da 0 75 a 0 85 — Vacche da 0 55 a 0 60 — Buoi 1. q. da 0 57 a 0 60 — Id. 2. q. da 0 53 a 0 56 — Manzi da 0 00 a 0 00 — Manzoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 1 00 a 1 10 — Capretti da 0 a 1 00.

Maggengo q. 0 00 a 0 00 — Fieno da 0 00 a 0 75 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 30 a 0 50.

IVREA, 21 aprile. — Frumento per quint. L. 27 20 — Segale 21 83 — Meliga bianca 17 00 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 19 00 — Riso 40 00 — Avena 21 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne vecchie 5 00 — Id. bianche 2 00 al mis. — Patate 7 00 — Paglia 0 00 — Fieno per chil. 1 00.

RACCONIGI, 25 aprile.

Grani. Frumento attuale L. 21 60 — Id. fine 21 00 — Paiano 1 00 — Fieno d'oro 0 00 al mis. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.

Bestiame. Buoi 1. q. da 0 00 — Id. 2. q. da 0 00 — Vacche 0 00 — Lecca forte 0 54 dopo 0 56 — Terzuoli 0 00 al kg.

Fiera del giorno Giovedì 1. q. al chil. vacc. 62 — 2. q. e grassi 60 61 — Pane kilo 00 — Castagne 36 — Erbe 25.

Fiera della sera. Carne di vitello 1. q. 1 32 — 2. q. 1 20 — Capi e manzi 1. q. 1 10 — Maggio e giovenchi 1 — Vacca cent. 62.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RAFFI e PARAMATTI in Torino.